TORINO
Anno 76 Num. 284
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

OMAGGIO
SABATO 28 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Scontri in Cirenaica e in Tunisia risoltisi con nostro successo

Truppe nemiche in marcia mitragliate e bombardate dagli aerei — Cinque apparecchi britannici abbattuti

Bollettino n. 916

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 916:

Sul fronte cirenaico, puntate di forti elementi esploranti avversari sono state respinte.

In Tunisia uno scontro di mezzi corazzati si è concluso a vantaggio delle forze dell'Asse, che distruggevano numerosi carri armati. Formazioni aeree hanno rinnovato con successo azioni di mitragliamento e bombardamento su truppe nemiche in marcia e in sosta nei due settori; l'aviazione britannica perdeva cinque velivoli abbattuti in combattimento dalla caccia germanica.

Un'incursione aerea compiuta nella serata di ieri sui dintorni di Catania ha causato danni limitati: non sono segnalate perdite fra la popolazione civile.

Sui fronti nordafricani di levante e ponente, reparti della nostra armata aerea hanno svolto una intensa attività diretta ad appoggiare l'azione delle truppe terrestri.

A est, formazioni da combattimento hanno attaccato automezzi e ammassamenti di truppe, nonché mezzi motocorazzati, molti dei quali sono stati immobilizzati o danneggiati.

Apparecchi d'assalto della Regia Aeronautica hanno effettuato reiterati bombardamenti a volo radente su unità motocorazzate nemiche riportando successi particolarmente soddisfacenti.

A ovest reparti di bombardieri hanno battuto nottetempo la rada di Algeri. Formazioni di velivoli da combattimento e distruttori hanno attaccato in territorio tunisino e algerino concentramenti di truppe e artiglierie che sono stati martellati in varie località, su strade e presso importanti nodi di comunicazione. Durante dette azioni condotte con audacia e perizia dai nostri valorosi aviatori, sono state inflitte notevoli perdite al nemico in mezzi motorizzati, artiglierie e truppe.

I vani tentativi della RAF e dell'aviazione dell'esercito degli Stati Uniti per contrastare gli attacchi delle nostre formazioni hanno provocato una serie di combattimenti svoltisi per la maggior parte sul territorio tunisino, nonché sulle acque limitrofe. I combattimenti si sono conclusi, come è stato annunciato dall'odierno bollettino delle Forze Armate, con l'abbattimento di cinque *Spitfire* ad opera di cacciatori della *Luftwaffe*.

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 novembre.

Circa le operazioni in Africa Settentrionale il comunicato tedesco dice:

«In Cirenaica, potenti formazioni da ricognizione nemiche sono state respinte.

«In Tunisia si segnalano pure combattimenti vittoriosi, che hanno fatto perdere al nemico un notevole numero di carri armati.

«Formazioni dell'arma aerea germaniche e italiane hanno sferrato i loro attacchi contro le posizioni, le colonne in marcia e le comunicazioni di retrovia del nemico.

«Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, nella regione del Mediterraneo, cinque cacciatori britannici. Due apparecchi tedeschi sono andati perduti».

LA SITUAZIONE

● L'occupazione della base di Tolone è stata resa necessaria dagli intrighi e dagli equivoci che si erano venuti determinando o che stavano assumendo aspetti della massima pericolosità. In rapporto agli infiniti tradimenti in Africa la rete del tradimento si era insinuata nella flotta francese ancorata a Tolone; non si deve dimenticare che fino all'8 novembre Darlan era stato il capo della flotta e quindi suoi agenti e complici macchinavano nell'ombra nuove diserzioni. Hitler ha denunciato nel suo messaggio a Pétain gli atti concreti con cui il comandante della flotta di Tolone veniva meno all'impegno d'onore preso l'11 novembre. Non ci si poteva fidare in alcun modo; bisognava tagliar netto un nodo quanto mai complicato e minaccioso. Il nemico che era stato sorpreso dalla fulminea reazione delle forze dell'Asse che occupavano tutta la Francia e la Corsica aveva rivolto le sue speranze e le sue mire su Tolone sia come eventuale base di sbarco sia per l'eventualità di incorporarsi le squadre ivi raccolte. L'ambizioso piano anglosassone che avrebbe dovuto concretarsi alla prima occasione e più o meno breve scadenza è ormai infranto. Tolone non sarà più una carta *virtuale* in mano del nemico; è una base da cui le forze dell'Asse potranno sempre meglio vigilare per salvaguardare il continente europeo. In quanto alla flotta francese essa si è in parte autoaffondata contravvenendo agli ordini superiori e dimostrando per ciò quanto fosse penetrata l'opera di dissolvimento dei traditori. Comunque è una carta su cui gli inglesi e i nord-americani non potranno più fare il minimo affidamento. Darlan era stato comperato da Roosevelt perché gli vendesse l'Africa e la flotta; il turpe mercato è riuscito in parte per le colonie francesi; non si poteva permettere in alcun modo che riuscisse per le navi.

● In Cirenaica e in Tunisia si sono avuti degli scontri più violenti che nei giorni passati. Montgomery ad oriente, Anderson ad occidente si stanno preparando per riprendere l'avanzata con maggiori forze. Le prossime giornate saranno con probabilità molto influenti sulle vicende africane.

● Sul fronte orientale il forte attacco sovietico nel settore che va da Toropez a Kalinin è stato arrestato sulle posizioni di partenza. Sebbene si tratti forse di un potente diversivo, è certo che un successo russo su quella zona delicata avrebbe avuto delle gravi conseguenze negli schieramenti germanici a nord e a sud verso il lago Ilmen e verso Mosca. E il maresciallo Yukov ne avrebbe approfittato. Sempre molto dura è la battaglia nell'ansa del Don. E' finita la prima settimana dell'inizio dell'offensiva di Timoscenko. Non si può negare che i bolscevichi abbiano potuto compiere delle penetrazioni sul fronte difensivo tedesco-romeno; ma lo sviluppo strategico dell'operazione incontra di giorno in giorno una resistenza più efficace. Fin quando Timoscenko potrà gettare truppe fresche nella fornace? La minaccia più pericolosa è sempre quella precedente di nord-ovest per tagliare il nastro che arriva al Volga e a Stalingrado.

● L'offensiva subacquea continua implacabile nei mari più lontani: dall'Oceano Indiano al Mar Glaciale. Fra le unità affondate secondo l'ultimo Bollettino straordinario vi sono parecchie grosse petroliere. Il mese di novembre non è finito, e la cifra di un milione di tonnellate colate a picco è stata superata.

a. s.

Sul fronte di Kalinin e sul Don l'offensiva russa è bloccata

253 carri armati sovietici distrutti

Berlino, 27 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

«Nel territorio dei Calmucchi, il grosso di una divisione di cavalleria sovietica è stato annientato e disperso dalle truppe tedesco-romene. Diverse batterie sono state distrutte e sono stati catturati parecchie centinaia di prigionieri e un notevole bottino.

«Tutti gli attacchi sferrati dagli elementi corazzati e dalla fanteria nemica nella regione del Volga e del Don sono anche ieri falliti di fronte al magnifico spirito combattivo delle truppe. 55 carri armati sovietici sono stati distrutti. Le azioni delle formazioni di «Stuka» hanno ottenuto un risultato distruttivo.

«Unità dell'esercito hanno affondato presso Stalingrado due battelli a motore.

«Il nemico ha proseguito i suoi attacchi con grandi forze pure nel settore centrale del fronte dell'est. Questi tentativi sono falliti dopo aspri combattimenti, con forti perdite del nemico: 198 carri armati sono stati distrutti, 34 dei quali da parte di una sola divisione corazzata.

«Formazioni di bombardieri e di «Stuka» hanno attaccato con risultati efficaci concentramenti di carri armati, colonne in marcia e accantonamenti di truppe.

«Truppe tedesche incaricate di sventare un tentativo nemico di traversare la Neva, hanno colato a picco 22 canotti.

«Sei apparecchi dell'arma aerea britannica sono stati abbattuti nella zona marittima dell'isola e sulla costa dei territori occupati d'occidente».

«Il Führer ha insignito il comandante della 6.a Divisione romena di fanteria, tenente generale Lascar, in riconoscimento del suo efficace comando e del valoroso comportamento delle truppe ai suoi ordini, della fronda di quercia sul cavalierato della Croce di ferro».

La situazione stabilizzata

Berlino, 27 novembre.

Nonostante il fatto che i sovietici abbiano insistito, durante le ultime ventiquattro ore, nei loro sforzi offensivi, non si esita stasera a dichiarare negli ambienti militari tedeschi competenti che la situazione si può ormai considerare stabilizzata su tutti i punti del fronte che sono teatro degli attacchi nemici. Il senso di assoluta sicurezza con cui si è qui, fin dall'inizio, guardato alle nuove asperrime battaglie di difesa che le forze tedesche e alleate hanno dovuto impegnare, ha pertanto trovato alla prova dei fatti la più completa conferma. La stabilizzazione così realizzata dalle forze anti-bolsceviche è tale da indurre il commentatore militare del *D. N. B.* a escludere ormai l'esistenza di un qualsiasi pericolo operativo nell'ambito dell'una come dell'altra offensiva sovietica, e cioè specificatamente nell'arco del Don e nel settore Kalinin-Toropez.

Alla constatazione che la forza di resistenza delle armate tedesche e alleate ha ormai saputo far equilibrio alla potenza d'urto delle masse di attacco nemiche se ne aggiunge un'altra, a proposito degli indizi che già denotano come tale rapporto di forza vada rapidamente modificandosi in favore degli anti-bolscevichi.

Benché l'alto comando si astenga ancora dall'entrare in dettagli, i circoli militari non faticano a riconoscere, nello svolgimento della lotta, delle tendenze che dimostrano una sempre più netta superiorità combattiva delle forze tedesche e alleate.

Per quanto riguarda in particolare i combattimenti impegnati nell'arco del Don, l'efficacia delle contromisure poste in applicazione dal comando germanico si manifesta in modo tale da mutare interamente la struttura e le funzioni della originaria azione di resistenza impegnata dalle truppe tedesche e romene, tanto che sarebbe ormai inesatto definire questa azione quale una pura e semplice battaglia di difesa.

E' così che i commentatori bene informati si sentono legittimati a parlare dell'«inizio di una battaglia di difesa condotta con intenti offensivi».

Benché le contromisure del comando tedesco siano destinate a maturare i loro frutti attraverso un ulteriore sviluppo operativo, risultati di enorme importanza già sono stati raggiunti nell'annientamento di grandi masse nemiche grazie all'azione combinata delle cosiddette *Igelstellungen*, cioè i capisaldi fissi di resistenza, con gli elementi mobili rappresentati dai gruppi corazzati e dai *Panzergrenadieren*.

Circa il settore Kalinin-Toropez si precisa da parte competente che l'azione di difesa delle forze anti-bolsceviche continua a manifestarsi con lo stesso sicuro successo, come il primo giorno, nonostante l'accentuata pressione nemica. Nuovi attacchi sovietici svolti con forti urti di fanterie e di gruppi corazzati sono stati infranti, come già nella giornata di mercoledì, con gravissime perdite per il nemico, che si è visto costretto a segnare il passo davanti alla linea principale di resistenza del fronte tedesco.

Sintetizzando le loro impressioni circa lo stato attuale della lotta nel settore Kalinin-Toropez, i tecnici tedeschi dichiarano stasera che nonostante l'ammassamento di forze realizzato dal nemico, l'offensiva sovietica si può considerare qui praticamente arenata. L'efficacia dell'azione di difesa germanica è dimostrata, oltre che dalle elevate cifre di annientamento di carri armati da un numero eccezionalmente cospicuo di prigionieri. D'altra parte si nota con interesse, in questi ambienti, come in questo settore le forze di attacco impegnate dal nemico manifestino indizi di demoralizzazione; da un punto di vista generale è d'altronde accertato che gli elementi impiegati dai sovietici in questa offensiva sono nettamente inferiori, sia come spirito combattivo che come preparazione militare, alle truppe impiegate nelle precedenti battaglie.

Guido Tonella

LA CAMPAGNA DEGLI U-BOOT

19 navi per 123 mila tonnellate colate a picco dall'Artico all'Indiano

Berlino, 27 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici, in accaniti combattimenti contro convogli e navi isolate, hanno affondato, nella zona di operazioni dall'Oceano Artico fino ai margini dell'Oceano Indiano, 19 navi per 123 mila tonnellate di stazza.

Con queste azioni, le vie di rifornimento nemiche verso i porti settentrionali sovietici e verso il Medio Oriente sono state particolarmente e sensibilmente colpite.

Omaggio turco al valore dei nostri sommergibilisti

Istanbul, 27 novembre.

Il giornale *Beyoglu* pubblica un articolo in cui illustra ed esalta l'azione dei sommergibili italiani dal principio della guerra in poi. Dopo aver accennato all'opera silenziosa e tenace di questi arditissimi dei mare che nel Mediterraneo e nell'Atlantico hanno sempre inferto alla navigazione avversaria duri colpi, l'articolista rende speciale omaggio agli eroici equipaggi che hanno saputo affrontare il nemico persino nei mari delle sue basi più munite.

La Spagna si prepara a compiere la propria missione

Entusiasmo dei giovani richiamati

Madrid, 27 novembre.

L'ordine che ha stabilito la data e le modalità della mobilitazione parziale delle classi dal 1938 al 1941 ha suscitato nei richiamati e nelle popolazioni un'ondata di entusiasmo. Gruppi di giovani hanno percorso le strade del centro al canto di inni patriottici inneggiando alla Spagna ed emettendo grida ostili alla Russia e ai suoi alleati. La massa consapevole della gravità dell'ora si stringe compatta intorno al regime. La stampa spagnuola ricordando che la compartecipazione e l'interdipendenza dei popoli in lotta per la supremazia morale e materiale dipende da situazioni di fatto, scrive che la Spagna la cui posizione è già fissata da una sacra legge naturale e divina di solidarietà deve concorrere a tale lotta come elemento decisivo per virtù propria e non come elemento passivo. La Spagna, sotto la guida del Caudillo che conosce gli imperativi della geografia e della storia, si prepara a compiere la propria missione. (Stefani)

CONTRO NUOVI TRADIMENTI

La piazza di Tolone occupata dalle forze italo-germaniche

La flotta francese si è in parte affondata

Un messaggio di Hitler al maresciallo Pétain

Berlino, 27 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«Dopo l'aggressione delle forze anglo-americane sul territorio coloniale francese, truppe germaniche e italiane sono entrate nella Francia, fino allora non occupata, per proteggerla, unitamente alle forze armate francesi, da altre invasioni degli aggressori anglo-americani.

In seguito all'impegno sulla parola d'onore dei comandanti francesi delle truppe e della flotta di inserirsi, con le loro formazioni, nel quadro della difesa generale, secondo la volontà del Führer, le forze armate francesi non soltanto sono state lasciate intatte, ma in parte sono state rafforzate ed armate, mentre il settore fortificato, particolarmente importante, di Tolone, con la flotta francese del Mediterraneo, è stato lasciato alla difesa francese autonoma.

Nel frattempo, le violazioni della parola data ed i tentativi di fuga di alti ufficiali francesi si sono moltiplicati. D'altronde si è constatato che appariva sempre più evidente un sistematico aizzamento delle forze armate francesi pronte alla collaborazione, attraverso influenze anglosassoni, e che esso, negli ultimi giorni era penetrato nella flotta a Tolone.

Riconoscendo che questa sobillazione delle forze armate francesi in misura crescente, insidiava la sicurezza delle truppe germaniche ed italiane di occupazione, e minava l'autorità del comando dello Stato francese, il Führer ed il Duce hanno dato, nella scorsa notte, l'ordine di occupare la fortezza di Tolone, di impedire alla flotta francese del Mediterraneo la progettata uscita, e di smobilitare il malsicuro contingente delle forze armate francesi.

Truppe germaniche ed italiane hanno fulmineamente eseguito questo ordine, hanno soffocato sul nascere, in punti isolati, la resistenza divampante, sotto l'influenza anglosassone, di elementi agitatori, ed hanno assolto in poche ore i compiti loro affidati.

La città ed il porto di Tolone sin dall'alba sono saldamente in mano delle nostre truppe. Una parte della flotta francese, nonostante il controllo del governo francese, si è autoaffondata. La smobilitazione delle disciolte formazioni francesi è in corso, e sarà compiuta fra poco».

Il testo del messaggio

Berlino, 27 novembre.

Il Führer ha inviato al Maresciallo Pétain, Capo dello Stato francese, il seguente messaggio:

«*Berlino, 26 novembre 1942.*

«*Signor Maresciallo. Allorchè l'11 novembre 1942 ho dovuto, d'accordo con gli alleati della Germania, decidermi, al fine di assicurare la difesa del Reich nella guerra che ci è stata imposta a suo tempo dalla Francia e dall'Inghilterra, ad occupare la costa meridionale della Francia, ciò fu fatto anche nella speranza di giungere così ad una chiarificazione della situazione interna del Vostro paese, chiarificazione augurale non soltanto per gli interessi della Germania e dell'Italia, ma anche per quelli della Francia stessa.*

«*Guardando al recente passato posso constatare, ancora una volta, che nel settembre 1939 non fu la Germania a dichiarare la guerra alla Francia o all'Inghilterra, ma che, al contrario, dopo la conquista del potere, io non ho mai lasciato passare un'occasione, proprio nei rapporti tra Germania e Francia, per liberarli di quanto li obrava in seguito al trattato di Versaglia e per realizzare una collaborazione veramente amichevole.*

«*La Germania non ha richiesto che una cosa sola dalla Francia, quella di non respingere la mano che le aveva tesa. Purtroppo anglo-sassoni senza scrupoli, ed in prima linea gli intriganti giudei, sono disgraziatamente riusciti ad interpretare il gesto del nuovo Reich come un segno di debolezza germanica, così come più tardi ogni offerta di pace quale la prova di un prossimo crollo.*

«*Mentre da parte del Reich nulla si era imposto alla Francia, nè da parte del governo nè da qualsiasi altra parte, ma con discorsi come attraverso la stampa, e nessuna proposta era stata fatta, che potesse portare nocumento all'onore francese, i sobillatori responsabili a Parigi domandavano lo smembramento del Reich germanico, la schiavitù del popolo tedesco, l'eliminazione delle basi della nostra legislazione sociale, ma soprattutto il ristabilimento integrale dei diritti illimitati di spogliare i popoli per la razza giudaica, che in Germania è stata collocata al posto che le spetta.*

«*Io so, signor Maresciallo, che Voi non avete avuta alcuna parte in queste mene bellicista, tuttavia Voi pure sapete bene come, dopo la guerra di Polonia io abbia ripetute le mie precedenti dichiarazioni ed abbia offerto una pace senza alcuna pretesa da parte della Germania, una pace che non perseguiva se non la collaborazione sincera.*

«*Però, come già nei precedenti giorni del settembre 1939, anche dopo la conclusione della guerra di Polonia, coloro che erano interessati allo smembramento dell'Europa, come allo sfruttamento finanziario di questa guerra, soffocarono, con le loro grida, questo appello alla ragione, e pretesero la continuazione della guerra a qualunque costo.*

L'ordine di smobilitazione alle forze armate francesi

Il comandante della flotta francese, mancando alla sua parola, aveva dato ordine di non resistere a uno sbarco anglosassone a Tolone

Il messaggio continua:

«*Così la lotta imposta dal Vostro governo di allora alla Germania e in seguito all'Italia sua alleata, ha dovuto essere risolta dalle armi che hanno preso il posto della ragione. Nonostante la vittoria, unica negli annali della storia, io non ho nulla intrapreso che potesse ferire l'onore della Francia, non esigendo, con la Commissione di armistizio, che le sole garanzie che dovevano impedire, in qualsiasi circostanza, una ripresa della lotta. Mai, in seguito, ho formulato pretese che si siano trovate in opposizione con tale politica.*

Le menzogne anglosassoni

«*Voi sapete, signor Maresciallo, che tutte le asserzioni diffuse dagli inglesi e dagli americani, principali fautori e profittatori di questa guerra, asserzioni secondo le quali la Germania voleva impadronirsi della flotta francese e che essa avrebbe imposto delle condizioni in tal senso, non sono che pure invenzioni o, meglio, coscienti menzogne.*

«*Mentre la Germania, in seguito a questa guerra imposta dalla Francia, deve ancora attualmente sopportare duri sacrifici, il popolo francese ha poi potuto vivere in pace, sebbene i suoi stessi alleati, con le loro aggressioni sul mare e dall'aria, gli abbiano inflitto sacrifici sanguinosi.*

«*Durante lo stesso periodo di tempo il Reich germanico ha liberato successivamente più di settecentomila prigionieri su un milione e 880 mila, cosa unica, io credo, nella storia delle guerre. Se questo modo di procedere è finito per estinguersi poco a poco, ciò è dovuto unicamente al fatto che, disgraziatamente, nel Vostro paese gli elementi intransigenti sono sempre riusciti ancora a sabotare ogni vera cooperazione.*

«*Voi stesso, signor Maresciallo, avete espresso il desiderio di intrattenerVi un giorno con me, per trovare e fissare le possibilità di una tale cooperazione. Io ho accondisceso a questo desiderio e a Montoire ci sono state delle conversazioni che, io ne ero convinto, avrebbero potuto formare la base di una distensione generale. Disgraziatamente, coloro che erano interessati alla guerra hanno potuto, nella Francia stessa, già qualche settimana dopo, annullare questa cooperazione invocando dei motivi che dovevano ferirmi personalmente ed infinitamente.*

«*Sono costretto qui a constatare che è stata fatta apertamente l'affermazione che le spoglie del figlio di Napoleone erano state trasferite in seguito a mia decisione a Parigi, per far nascere l'occasione di invitarVi a venire Voi stesso, signor Maresciallo, per potere così mettere la mano sulla Vostra persona.*

«*Io debbo far rilevare che Voi stesso, signor Maresciallo, mi avete domandato a più riprese, a suo tempo, di poter trasferire la Vostra sede a Versaglia, e che io ho sempre declinato tale Vostro desiderio, facendo notare come il resto del mondo ne avrebbe tratto pretesto per sostenere — anche se molto a torto — che il Governo francese si trovava sotto la dominazione germanica.*

«*Sebbene un tal modo di agire si trovasse più in grossolano e diretto contrasto con il mio atteggiamento all'epoca dell'armistizio, io non ho agito in conseguenza perchè sapevo e so perfettamente che fra il popolo francese vi sono anche milioni di laboriosi operai, contadini e borghesi, che nel loro intimo non hanno nulla a che vedere con questa manovra, ma che essi stessi non desiderano altro se non la pace.*

«*Io mi posso ancora permettere di constatare, signor Maresciallo, che non ho colto una sola volta l'occasione di invitare un membro del Governo francese a venire da me, ma che i colloqui hanno sempre avuto luogo su domanda dello stesso Governo francese. I due colloqui con l'ammiraglio Darlan non hanno ugualmente avuto luogo che dietro sua espressa domanda, e in Vostro nome, signor Maresciallo.*

«*Lo sbarco delle truppe americane e inglesi nell'Africa nord-occidentale e settentrionale, che, come ormai risulta, è stato effettuato d'accordo con innumerevoli generali e ufficiali traditori francesi, ha eliminato le premesse fissate nel preambolo di armistizio, e ha obbligato la Germania a prendere e a eseguire immediatamente delle misure di sicurezza, d'accordo con i suoi alleati. Così io non ero ancora al corrente, l'11 novembre, di tutti i precedenti che avevano condotto a questa azione. Oggi io so, e Voi pure lo sapete, signor Maresciallo, che questa occupazione si è verificata dietro l'espresso desiderio di quegli stessi elementi francesi, che a suo tempo hanno spinto alla guerra e che, attualmente, non sono ancora scomparsi dall'atmosfera della vita pubblica e soprattutto militare della Francia.*

La prova del tradimento

«*Che dei generali e degli ammiragli francesi abbiano mancato alla loro parola d'onore di fronte a delle autorità germaniche — e questo in casi innumerevoli — è di per se stesso inconcepibile. Ma che Voi stesso, signor Maresciallo, dobbiate permettere che anche verso di Voi tali generali e ammiragli e ufficiali abbiano infranto il loro giuramento di fedeltà, mi obbliga a riconoscere che sono completamente inutili accordi con questi elementi.*

«Io vi ho fatto pervenire qui unite le prove che dall'entrata delle truppe - 11 novembre 1942 - delle assicurazioni solenni sono state nuovamente date, e particolarmente in forma di dichiarazioni sulla parola d'onore, e che queste sono state violate ancora lo stesso giorno, come si è potuto constatare in base agli ordini scoperti.

«E' stabilito che l'ammiraglio comandante della flotta, dopo la sua assicurazione che la Marina francese si batterebbe a Tolone contro ogni attacco nemico, ha nuovamente ingannato la Germania e l'Italia. Poichè, mentre egli aveva fatto queste dichiarazioni l'11 novembre, il 12 novembre un ordine è stato dato di non sparare in nessuna circostanza contro un eventuale sbarco di forze inglesi e americane.

«*Numerose altre infrazioni agli obblighi dell'armistizio sono state nel frattempo scoperte.*

«*A motivo di questi fatti mi permetto, signor Maresciallo, di portare a Vostra conoscenza quanto segue:*

1) mi rendo conto che Voi personalmente, signor Maresciallo, non avete alcuna parte in tutti questi avvenimenti, e che Voi dovete soffrirne profondamente;

2) io devo rappresentare gli interessi di un popolo al quale si è imposto la guerra e che ha il dovere, per l'amore del suo istinto di conservazione, di combattere contro color che hanno iniziato a questa guerra e che la continuano oggi e la perseguono allo scopo di asservire tutta l'Europa al servizio di cricca europea e in parte giudeo-anglosassone straniera all'Europa;

3) sono costretto a continuare infine questa guerra in nome di quei milioni di uomini, non soltanto del mio Paese, che si sono liberati dal peso di uno sfruttamento capitalista senza scrupoli, e che non desiderano di essere eternamente le vittime, non soltanto di uno sfruttamento internazionale, ma della distruzione definitiva del loro spirito nazionale;

4) signor Maresciallo, il popolo germanico, in nome del quale Vi rimetto questa dichiarazione, non sente odio verso il popolo francese, ma come suo Capo e suo rappresentante sono deciso a non lasciare trascinare in alcun caso la Germania, e inoltre l'Europa intera, nel caos, tollerando le manovre degli elementi che hanno causato questa guerra spaventosa.

«*Così prenderò posizione contro ogni organizzazione e soprattutto contro quelle persone che vogliono impedire anche nel futuro ogni collaborazione tra il popolo germanico e il popolo francese, e che, gravate già nel passato del grave crimine di avere incominciato la guerra, adesso stimano, a quanto pare, che sia giunta la loro ora per la seconda volta, e di creare nel sud dell'Europa una breccia per l'irruzione di una potenza che non fa parte di questo continente;*

5) dopo aver avuto conoscenza delle nuove mancanze alla parola data da parte di ufficiali generali e ammiragli francesi, con l'intenzione ormai provata di aprire la Francia, come l'Africa Settentrionale, ai criminali di guerra anglo-giudaici, ho dato l'ordine di procedere immediatamente all'occupazione di Tolone, di impedire l'uscita delle navi e la loro distruzione e di stroncare ogni resistenza, se necessario con la massima violenza.

«*Non si tratta qui di una lotta contro ufficiali o soldati francesi aventi il senso dell'onore, ma contro quei criminali di guerra, che non ne hanno ancora abbastanza del sangue versato, e che sono incessantemente all'agguato per nuove possibilità, che rendano possibile di far durare e di calendare questa catastrofe.*

Le necessarie misure

«Per questa ragione io ho dato ordine di smobilitare tutte le unità delle forze armate francesi, che contrariamente agli ordini del loro proprio Governo francese, sono aizzate da ufficiali e spinte alla resistenza attiva contro la Germania.

6) Anche queste misure alle quali soltanto la fellonia dei Vostri ammiragli e generali mi ha obbligato a ricorrere, non sono dirette, come ho già detto, contro la Francia o il soldato francese propriamente detto. E' mia sincera speranza — e io la condivido con il mio alleato — che dovrà essere possibile di ridare allo Stato francese le Forze armate, i cui ufficiali obbediscano almeno al loro proprio Capo dello Stato, e offrano così la garanzia per la conclusione di convenzioni e di qualsiasi Trattato che possano verificarsi tra gli Stati.

«*Per quanto ciò dolorosamente possa colpirVi in questo momento, signor Maresciallo, tanto però tranquillante e allettante sarà il riconoscere che uno Stato non potrebbe esistere a lungo senza avere un'armata disciplinata e obbediente. Per questa ragione stessa la riorganizzazione di una Marina, di un Esercito e di un'Armata aerea, che avranno per Voi una cieca obbedienza, non soltanto non costituisce alcuna sventura, ma al contrario una fortuna per la Francia.*

«*Non vorrei però terminare questa lettera senza assicurarVi una volta di più che questo passo impostomi non affievolisce per nulla la mia volontà di collaborare con la Francia, ma che al contrario creerà probabilmente le condizioni necessarie alla realizzazione di questa collaborazione.*

«*Altrettanto è mia irrevocabile decisione di sostenere la Francia a riconquistare le sue colonie, che le sono state rubate dagli anglosassoni e ciò nonostante tutte le contrarie asserzioni e ciò anche con tutti i mezzi di cui dispone la Germania.*

«*Non era nelle intenzioni nè della Germania nè dell'Italia di distruggere o di annientare l'impero coloniale francese. Tocca però allo Stato francese stesso di prendere le misure indispensabili, che si impongono per impedire che il sangue sia di nuovo versato.*

«Per realizzare alfine le condizioni di una collaborazione veramente utile a tutte le parti, il Feldmaresciallo von Rundstedt è autorizzato, per quanto riguarda l'azione germanica, a prendere tutte le disposizioni e tutti gli accomodamenti necessari. Egli sarà in ogni momento a Vostra personale disposizione, signor Maresciallo.

«*Termino questa lettera nella speranza che in tal modo comincerà una collaborazione, attraverso la quale non si attende da parte della Francia null'altro che comprensione per la natura della lotta comune dell'Europa, e della lealtà.*

«*Vogliate gradire signor Maresciallo i sensi del mio personale rispetto.*

Firmato Adolfo Hitler».

CRONACA CITTADINA

L'opera dei Gruppi Rionali per i colpiti dall'incursione

Ci siamo recati al Gruppo Rionale «L. B.» per assistere da vicino all'opera che vi si svolge in favore dei sinistrati. Siamo stati in questo Gruppo perchè è quello vicino alla nostra casa, colpita da una bomba incendiaria, ma quanto abbiamo visto avviene, con la stessa affettuosa solerzia e cura, in ogni Gruppo cittadino.

Il Fiduciario, camerata Giulio Azzolini, era attorniato dai suoi collaboratori e sedeva a quel tavolino dove dalla notte dell'ultima incursione, si può dire, non si è mosso che per brevi intervalli. Per correre in Federazione a prendere gli ordini di Ferretti.

Nella notte dell'incursione, anche mentre questa stava avvenendo, il Gruppo Rionale era aperto e funzionava. Dal Fiduciario al minore dei gerarchi, tutti erano accorsi per l'opera di ausilio. [illegible]

[illegible]

Le immediate provvidenze

L'opera dei camerati del Gruppo è continuata indefessa nel giorno successivo al bombardamento, senza soste sino a notte alta. [illegible]

[illegible]

All'accantonamento

Tutto quanto vi abbiamo descritto si svolge rapidamente, ed è accompagnato da poche parole, ma queste sono dette col cuore. Molte lacrime che luccicano vengono asciugate, molti animi sconfortati, rincorati [illegible]

[illegible]

L'Associazione [illegible] di Carità del Piemonte avverte che la rappresentazione cinematografica fissata per domenica 6 dicembre alle 10 al «Sabaudo» non avrà luogo.

Gli artigiani dell'abbigliamento possono ritirare presso la segreteria i certificati [illegible]

Blitz e Vera cani addestrati per i Vigili del fuoco

I due cani lasciate le loro eccellette accorrono saltellando e dimenando festosamente la coda, l'occhio vivo intelligente fisso sul padrone, che in questo caso altro non è che il loro istruttore e il loro custode: un vigile del fuoco. Sono due campioni scelti dopo lunga selezione fra una serie di cani da pastore tedeschi: il maschio ha 3 anni e la femmina 2 e mezzo. [illegible]

[illegible]

La prima utilizzazione dell'istinto e dell'intelligenza di questo amico dell'uomo è stata fatta da noi dalla polizia. Il cane poliziotto ha fatto molto parlare di sè, ora esso troverà dei concorrenti nei cani addestrati fra i Vigili del fuoco.

CADUTI PER LA PATRIA

Colonnello di Cavalleria G. Asinari di San Marzano

[illegible]

Offerte a favore dei sinistrati pervenute al Prefetto

All'Ecc. Prefetto è pervenuta la seguente offerta per i sinistrati della barbara incursione nemica: Incet, ventimila lire.

Formaggio, carne, salumi

Proroga al 30 corrente per le prenotazioni

La Sezione dell'Alimentazione comunica: Viene prorogato a tutto il 30 corrente il termine per la prenotazione del formaggio, carne bovina e salumi. Si ricorda che la carta dei generi vari valida è quella quadrimestrale dell'ultima distribuzione e che i tagliandi validi per la prenotazione sono: per il formaggio il n. 7, contrassegnato in cifra romana (VII); per la carne bovina: il n. 52 segnato in cifra romana (LII); per la carne suina e i salumi il n. 37, segnato in cifra romana (XXXVII). I detti tagliandi dovranno versare inderogabilmente entro il 1.o dicembre al servizio controllo esercenti, via Mario Gioda 42, i tagliandi ritirati seguendo le norme in uso.

Supplemento di zucchero dai tre ai diciotto anni di età

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica: Il supplemento di grammi 100 di zucchero sino ad ora concesso ai bambini e ragazzi oltre i tre anni e sino ai 14 anni, viene esteso anche ai giovani oltre i 14 e sino ai 18 anni. Il ritiro della razione suddetta avrà luogo per il mese di novembre con il tagliando corrispondente al numero quattro in cifre romane (IV) ed il tagliando numero quattro in cifre arabe (4) della carta annonaria generi vari attualmente in vigore ma in corso di estinzione e che potrà essere adoperata oltrechè presso l'abituale fornitore anche in qualunque spaccio autorizzato.

Distribuzione straordinaria patate

Tutti i consumatori aventi cognome con iniziale F potranno, sabato 28 c., provvedere al ritiro dei 10 Kg. di patate loro spettanti. Domenica 29 corr. quelli aventi cognome con iniziale G. Per il ritiro vigono le norme emanate precedentemente.

L'oscuramento si inizia da lunedì alle 17,30

Il Comitato provinciale di protezione antiaerea informa che a seguito di analoga disposizione ministeriale l'orario per l'oscuramento parziale a partire da lunedì 30 corrente e sino a nuovo ordine avrà luogo alle ore 17,30 e termine alle 6,30.

L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale [illegible] in quanto non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

BENISSIMO!

L'arresto di un facchino che ha chiesto 50 lire per scaricare un bagaglio

L'opera della Polizia è ora più che mai sollecita ed attivissima nell'individuare e trarre immediatamente in arresto gli sciacalli umani che approfittando delle attuali contingenze chiedono prezzi enormi per minimi servizi.

[illegible]

Tenta salire sul tram di Rivoli e rimane travolto e ucciso

Di una terribile disgrazia è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri verso le 17, l'operaio Lorenzo Parciano fu Andrea, di anni 16, abitante in via Cavaglià 31. Uscito da uno stabilimento in regione Pozzo Strada il poveretto tentava di salire su di una vettura del tram di Rivoli diretto nella nostra città ma, messo un piede in fallo, cadeva rimanendo travolto sotto le ruote. Il dottor Bertagna, a mezzo della sua automobile lo trasportava sollecitamente al Mauriziano ove però il Parciano giungeva cadavere in conseguenza delle ferite riportate.

Un atto d'indisciplina severamente scontato

Chi è causa del suo mal pianga se stesso, come dice il vecchio adagio e come potrebbe commentare il trentatreenne Mauro Palheremmo, residente a Bra. Costui voleva ieri a Porta Nuova salire sul treno, attraversando l'interbinario. All'invito di alcuni agenti della Squadra Mobile di salire sul treno dal lato del marciapiede, il Palheremmo, con una indisciplina veramente riprovevole in questo momento che a Porta Nuova deve osservarsi il massimo ordine, prima rispondeva con poco gentili parole e poi faceva il gesto di prendere a pugni gli agenti. Il poco avveduto giovanotto è stato arrestato.

VOCI DELLA CITTA'

SULLA «CIRIE'-LANZO» *non vengono più concessi abbonamenti ordinari. Si fa soltanto eccezione per gli operai. E gli impiegati? E i parenti degli sfollati? Essi compiono il tragitto più volte, anche, alla settimana; e sono costretti ad acquistare il biglietto intero. E ciò non sempre è onere lieve.*

AL TERMINE DELL'INCURSIONE, *attorno alle case colpite, accorrono gli inquilini. Essi vengono tenuti lontani dal servizio d'ordine. Perchè — quando ogni pericolo sia del tutto scomparso — non si permette a codesti cittadini di dare man forte? Ordinatamente e sotto la guida dei graduati e dei militi*

Il numero telefonico dei Vigili del fuoco è il 53-501

delle squadre di soccorso, aiutando a sgomberare e a ricuperare il materiale e le masserizie che, oltretutto, a costoro appartengono? Il senso della proprietà, unito a quello, non meno forte, dell'interesse comune, potrebbe rendere l'opera di queste persone — qualora eventualmente se ne presenti l'occasione — per lo meno utile.

I MURAZZI *del lungo Po, specie quelli presso la diga, sono normalmente adibiti a deposito di generi o attrezzi vari. Potrebbero egregiamente servire veri da accantonamento vuoi da ricovero dei mobili di famiglie sinistrate o sfollande.*

QUALCHE PORTONE *di casa cittadina viene chiuso alle ore 18. Perchè? Forse per permettere al portinaio di andare a dormire in campagna? Ma il portinaio non deve abbandonare lo stabile. Allora?*

LE PORTE DELLE CANTINE *devono essere sempre chiuse. Le chiavi — se il proprietario ha sfollato — devono essere lasciate al portinaio che ne è responsabile. Anche le porte che adducono alle scale della cantina dovrebbero essere aperte soltanto all'inizio del segnale d'allarme. Ciò ad evitare possibili furti, favoriti dall'assenza di tanti inquilini.*

UNO DEI VOLONTEROSI *prodigatisi la notte dell'ultima incursione ci fa presente che, nel tentativo di recare soccorso a sinistrati, egli ed i camerati hanno incontrato una prima grave difficoltà nel fatto che ignoravano l'ubicazione delle cantine: sarebbe opportuno che ogni capo-fabbricato conoscesse bene i rifugi di tutte le case attigue, per modo che sia evitata ogni perdita di tempo quando i minuti sono contati.*

La proroga al 31 dicembre di tutte le licenze per motocicli motocarrozzette ed autovetture

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il Commissariato generale per i combustibili liquidi carburanti e lubrificanti, con circolare n. 023423 del 10 settembre 1942 ha disposto la proroga «de jure» fino al 31 dicembre del corrente anno di tutte le licenze per motocicli, motocarrozzette e autovetture che scadono o scadono con oggi.

Si precisa che le licenze prorogate sono solo quelle originarie per motocicli e motocarrozzette, bianche per autovetture a benzina, rosse per autovetture a gassogeno e ad elettricità.

Tutte le altre licenze sono decadute col 30 giugno 1942.

COMUNE DI TORINO

27 novembre 1942-XXI

NATI	29
MORTI	38
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

27 Novembre 1942-XXI

[illegible]

Seguendo la Cronaca

ORARIO «F. R. I. G. T.»

La Direzione F.R.I.G.T. rammenta al proprio personale impiegati che per esigenze di oscuramento l'orario di lavoro è fissato dalle 9 alle 16,30, mentre per il personale operai restano inalterati gli attuali turni di lavoro.

CARTA PESANTE PER VETRI

Vendita dalla fabbrica, via Madama Cristina, 125 - Telef. 62-158.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Ninchi): ore 17: «Morte civile» di P. Giacometti.

Spettacoli cinematografici

SABAUDO: «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e Documentario «All'aria aperta».
AMBROSIO: La guardia del corpo (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e Documentario «All'aria aperta».
CORSO: «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, Checchi) e Doc. Pirata [illegible]
AUGUSTUS «Bengasi» (Giachetti, Nazzari) e cartone animato «Anacleto e la faina». Inizio degli spett. ore 14.
NAZIONALE: Alfa Tau. Ult. ore 21,15
TORINO «Pronto per due» - Comica
ALPI: «Appuntamento alle cinque».
C. ALBERTO: «Bengasi» Ult. ore 21,30
REX: «Melodia segreta» Pierre Renoir, Roger Duchesne, Mireille Perrey.

SPORT

Il campionato di calcio

Una giornata interessante

Nona giornata di campionato. Viaggia il Livorno che va a Trieste, viaggia il Torino che va a Venezia, viaggia la Lazio che va a Firenze. Il vantaggio degli amaranto è tale che Ivo Fiorentini ed i suoi ragazzi possono anche non preoccuparsi soverchiamente della nuova trasferta; del resto la squadra che sino ad ora ha vinto tutti gli incontri disputati in campo avversario (Torino, Atalanta, Bologna, Ambrosiana) non dovrebbe correre grossi pericoli sul terreno dell'unica unità che in otto giornate non ha conosciuto vittoria. Gli estremi si toccano: alla Triestina che non ha ancora vinto (quattro pareggi in casa e due in trasferta) si oppone il Livorno che ha vinto sette volte su otto (e l'ottava ha pareggiato). A giudicar da quanto già gli è riuscito di fare, bisognerebbe assegnare al Livorno le maggiori probabilità di successo anche in questa prova, ma è giusto dar battuta in partenza quella Triestina che ha diritto di aspirare almeno al pareggio! E' certo che se il Livorno riuscisse ad espugnare anche il campo delle «alabarde» la sua posizione di inattaccabile vedetta migliorerebbe ancora.

Il Torino, nonostante la sconfitta subita domenica scorsa ad opera del Milano, è ancora la squadra meglio piazzata per inseguire... da lontano il Livorno; tuttavia, come si è già detto e ripetuto, i granata, che devono ricuperare lo svantaggio derivante loro da tre insuccessi, hanno bisogno, per non essere staccati in modo irrimediabile, di riprendere la serie delle loro franche vittorie. Sarà possibile che ciò avvenga a Venezia? Kutik ha radunato giovedì quindici giocatori e, senza far loro disputare la solita partita di allenamento, li ha messi in treno alla volta di Verona, di dove oggi la comitiva proseguirà per Venezia. Sembra che nessuna variante si debba avere nella formazione ed uno dei motivi di interesse dell'incontro sarà costituito dalla presenza di Loik e Mazzola su quel campo che è stato teatro, per il passato, di tante loro superbe prove e contro quella squadra nella quale si sono affermati elementi di grande valore; quelli che sino a pochi mesi or sono erano i beniamini della folla sportiva veneziana saranno domani avversari temuti. La partita dovrà dire se la squadra neroverde continua ad essere in crisi (essa non ha ancora vinto sul proprio terreno) e dovrà pure mostrare quali sono le attuali condizioni di efficienza del Torino. L'incontro è, per questi motivi, fra i più attesi e fra i più importanti della giornata.

La Juventus, che è tornata bravamente a galla in virtù della vittoria conseguita a Bari, riceverà l'Ambrosiana; per quanto i neroazzurri abbiano messo al loro attivo qualche buon risultato, pare è probabile che i bianconeri, finalmente in possesso di una linea di attacco che sa far giuoco, non si lascino sfuggire il successo. La riscossa della Juventus, squadra che ha tardato a sistemarsi, ma che ha uomini di classe in tutti i suoi reparti, potrà essere interessante.

La Lazio, forte di una prima linea che segna punti su punti, è impegnata in una difficile prova a Firenze. La Roma, in evidente difficoltà, incontrerà quel Bologna che domenica è perso in netta ripresa. Gli altri incontri della giornata sono: Milano-Liguria, Vicenza-Atalanta; Genova-Bari.

L. C.

NOTIZIARIO

Per il contegno scorretto del pubblico durante le partite Bologna-Genova e Atalanta-Fiorentina, il Bologna è stato multato di L. 500 e l'Atalanta ammonita. Il Napoli è stato multato di 500 lire per proteste collettive dei giocatori a decisioni dell'arbitro.

Il D. D. S. ha inflitto la prima squalifica al giocatore Andrea Cerrito della Caratese il quale è stato sospeso da ogni attività fino al 31 luglio 1943 per comportamento gravemente scorretto e per tentate vie di fatto verso l'arbitro. Sono stati ammoniti: Perrucci (Atalanta), Gr (Atalanta); Puricelli (Bologna); Guadoni (Genova); Sardelli (Genova); Conti (Genova); Morisse (Roma).

Per l'incontro con la Juventus la Ambrosiana annuncia il ritorno in squadra di Olmi e di Candiani. Ecco il probabile schieramento neroazzurro: Sadina; Gaeotti, Pasquinuccia; Gavelli, Olmi, Campatelli, Fabbri, Candiani, Gabbiani, Baldini, Candiani.

La sfida del belga Wouters, al campione europeo dei medio leggeri Cerdan è stata accettata e l'incontro si avrà effettuarsi non oltre il 25 marzo.

Per il titolo europeo dei medio-massimi si svolgeranno due semifinali: Rye-Musina e Neusel-Tandberg; i vincitori saranno designati a disputarsi il titolo lasciato vacante da Schmeling.

BORSE

TORINO, 27 novembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	86 15	86 15	Ages	160 —	160 —
Id. L. p.	86 30	86 30	Morett	186 —	186 —
Red. 3½	83 45	83 45	Fiat	880 —	880 —
Id. f. p.	83 40	83 40	Italia	117 —	117 —
Rend. 5%	94 10	94 12	Snigl.	1377 —	1377 —
Id. f. p.	94 50	94 50	Sabbia'	104 —	104 —
Red. 5%	96 15	96 15	Stalo	[illegible]	[illegible]
Id. f. p.	97 90	97 90	Ilvea	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	99 75	99 75	Montec.	147 —	147 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Pirelli	137 50	137 50
Id. '44	97 75	97 75	Ilva	196 —	196 —
Id. '49	98 10	98 10	Ansaldo	216 —	216 —
Id. '50 I	97 75	97 75	Breda	274 —	274 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Borgosesia	2706	2706
Id '51	97 75	97 75	Tessitura	890 —	890 —
Ferr. 3%	303 —	303 —	V. Lanza	300 —	300 —
Id 4½%	477 —	477 —	Cotonificio	457 —	457 —
Filter 4½	464 50	461 50	Fides	302 —	302 —
Irmi 4½	307 —	307 —	Ferrero	332 —	332 —
Ind. 4½	520 —	520 —	SiGardina	191 —	191 —
Tor. 4½	472 50	472 50	Frigt	158 50	158 50
Id.5%'35	444 —	444 —	Subb.	902 50	902 50
Id.5%'37	436 —	436 —	Gr	137 —	137 —
B.Passo	504 —	504 —	Schiapp.	304 —	304 —
Id.3.5%	485 —	485 —	M. Lanza	343 —	343 —
Miglior.4	477 —	477 —	Aem	93 —	93 —
Ass.Gen.	1834 —	1834 —	Richard	110 —	110 —
Mediterr.	604 —	604 —	Montep.	370 —	370 —
Meridion.	1725 —	1725 —	Falco-Gr.	1015 —	1015 —
Naz.A. I.	666 —	666 —	Acciaio	645 —	645 —
Tor.Nord	772 —	772 —	Mostacel.	370 —	370 —
S. Distill.	1876 —	1876 —	Augus P.	404 —	404 —
Italgas	31 75	31 75	B. Zucch.	110 —	110 —
Sip	157 —	157 —	Florio	64 —	64 —
Terni	330 —	330 —	V. Unica	179 —	179 —
C.E.M.	771 50	771 50	Boni Ec.	309 50	303 50
Valdarno	1368 —	1368 —	Saleo	380 —	380 —
Merid.El.	610 —	610 —	Piemonte	1359 —	1359 —
Edison	390 —	390 —	Cart. Ital.	309 —	309 —
Unes	393 —	392 —	Burgo	650 —	650 —
Sme	1372 —	1372 —	Fort. R.	200 —	200 —

MILANO. — Centrale 1700; Mediterranea 798; Meridionali 1825; Terni 390; Rubattino 81; Cantoni 5700; Pirelli 6100; Val Tidone 450; Olcese 2400; De Angeli 2050; Comense 1250; Rossari 1600; Redaelli 1000; Tosi 405; Un. Manifatture 650; Gerardo 950; Breda 2095; Targetti 250; Cercatti 710; Dalmine 179; Fibre 180; Cucchetti 300; Ilva 505; Metall. 975; Acciaio 655; Montecatini 751; Falk 447; Breda 457; Bianchi 165; Isotta 172; Reggiane 181; Alluminio 218; Tosi 340; Elettricità 330; Ceirano 450; Bergamo 972; Bresciana 268; Piemonte 1084; Sarda 187; Siderurgica 1000; Stearina 250,50; Terni 333; Viscosa 1820; Marelli 187; Terminelli 212; Tel. B. 1400; Stet 1400; Distillerie Italiane 870; Raffinerie 1430; Italcementi 1600; Petroli 29; Arte 300; Edison 891; Fondi Rustici 382; Generali 2150; La Milano 1150; Cartiere Burgo 3200; Alb. Venezia 170; Italcementi 2605; Pirelli 4350; Italiana 2500; Pirelli e C. 1251.

MERCATI

BESTIAME. — Novi Ligure: buoi da lavoro, 70-90; manzi [illegible] 70-80; vacche da produz. 70-90; vacche lattifere 80-100; vitelli da allev. 750-800.

FORAGGI. — Alessandria: maggengo 70-75; agostano 70-73; terzuolo 60-72; paglia sciolta 30-35; paglia di frum. 36-39; medica 67-70. — Novi Ligure: maggengo di prato naturale 65,00; id. di prato artif. 58,70; paglia di frum. 30-35.

VINI. — Alessandria: barbera 940-975; comune da pasto 840-880; da pasto sup. 900-910; bianco [illegible] 910-940; moscato [illegible] 960-990; grignolino 980-1000; freisa 980-1010; barbera extra 1060-1100.

I prezzi dei legumi

Roma, 27 novembre.

Il Ministero dell'Agricoltura ha determinato come segue i prezzi al consumo dei legumi secchi, da valere per tutti i Comuni del Regno. Fagioli comuni lire 5,85 al chilogrammo; pregiati lire 6,15 al kg.; ceci di massa lire 4,85; cicerchie lire 4,60; piselli interi lire 5,80; lenticchie lavorate 6,00.

In una vile imboscata cadeva vittima del proprio dovere, alli 7 maggio a. c. in provincia di Lubiana

Nano Cav. Umberto

Ex Insegnante d'anni 41

Direttore Scuola Agraria V. Luparia in San Martino di Rosignano

Capo distretto dell'Ist. Imm. Agr. [illegible] di Lubiana

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ester Grava, le figlie Marisa e Dori, il fratello Mario, le sorelle Ersilia, Maria, Ida, Rina, la suocera, gli zii, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Casale Monf., 26 novembre 1942-XXI.

I funerali avranno luogo in Casale sabato 28 corr. mese alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Alessandria 14.

La Messa funebre in suffragio dell'estinto verrà celebrata lunedì 30 corr., alle ore 9 nella chiesa di Santo Stefano. 000

In seguito a incursione nemica è deceduta

Audere Lina

La Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand (Direzione Generale - Direzione Succursale di Torino - Impiegati e Maestranze) che per oltre un ventennio la ebbe fedele ed apprezzata dipendente, ne dà il triste annuncio. 6377

La notte del 20 corrente durante l'ultima incursione aerea perirono i coniugi

Ida Joriez
Luigi Suppia

Affranti ne danno l'annuncio i parenti tutti a funerali avvenuti. 13

Vittima d'incursione nemica è mancata

Molini Angela

Angosciati annunciano: il padre Mario, la sorella Gina col marito Enzo Maggiore e figlia Pina in Borghi. 5

Munito dei Conforti religiosi si è spento serenamente in Dio il

N. U.

Carlo dei Conti Buglioni di Monale

Capitano degli Alpini

Ne danno il tristissimo annuncio la consorte Marisa Carlini; il fratello Francesco, consorte e figli (in A. O.); la sorella Maria Monge e consorte; lo zio colonnello Bonaventura Buglioni di Monale; il suocero Dott. Carlini; i cognati, i nipoti; i cugini e l'affezionata Pina Ghisberta. Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero di Torino alle ore 15,30 del 28 corr. La famiglia è dispensata dal lutto per volontà del Defunto e ringrazia fin d'ora coloro che prenderanno parte al suo immenso dolore.

Avigliana, 26 novembre 1942-XXI.

Pompe Funebri Costa - Tel. 46-015

Ieri alle ore 22, in Frascati, cristianamente spirava l'

Avv. Luigi Filippi

Ne danno il doloroso annuncio, la figlia Clara, i cognati Maria Luisa Filippi Simoni, Dott. G. B. Simardi, Lina Ollivari Simardi e consorte, i nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Torino domenica 29 alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Ottavio Revel 4. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 27-11-42.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munito dei Conforti religiosi, circondato dai suoi cari è mancato a 72 anni

Manfredi Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola Anna; le figlie Teresa col marito Giacomotto Battista (in Francia); Francesca col marito Meritetti Domenico e piccola Anna; Anna; Mariuccia e Luigina; la zia; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 10 partendo da via Montanaro 249.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia serenamente si spegneva in Volpiano

Antonietta Falchero in MATTIODA

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni; le figlie Luigina col marito Rag. Luigi Perino e figlia Paola (Asmara), Rina; i genitori, sorelle, cognati, la famiglia Perino e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Volpiano oggi alle ore 10,30. 21968

La Famiglia non prenderà il lutto.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari che tanto l'adoravano

Rosso Felicita n. PERUCCHIETTI

anni 73 - Esercente

Il figlio Uberto, le figlie Cristina, Maria, Luigina, Celestina, generi, fratello, nipoti, cognati e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10, partendo da via Damiano Chiesa n. 1 (Regione Barca).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 23-480

Ieri alle ore 14, munita dei Conforti religiosi, è mancata

Maria Novaresio v. Masera

Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni Battista con la moglie e bimbi; la figlia Margherita con il marito; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente in Trofarello alle ore 9. Non fiori ma beneficenze. 01951

Il 26 corrente, munito della Benedizione del S. Padre spirava

Pietro Cadegone

Lo piangono la moglie Teresa Baglieri, i figli Ing. Cesare, Rag. Alberto con la moglie Lina Ramelini e figli, Maria Teresa e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30, partendo da via S. Secondo 94.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I.: Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30

Annunci commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

[illegible]

2) ARTIGIANATO
L. 3 per parola

[illegible]

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE L. 4 per parola

[illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

[illegible]

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola

[illegible]

La pecorina inginocchiata

La giornata era al sereno e quegli ultimi giorni di marzo già cominciavano a lasciar giù qua e là sui prati un po' di giallo di crespignolo e un po' di turchino di verbene, la prima, timida risatella della primavera, quando Cenno di Pepo, il buon pittore di cui da tempo correva bella fama in Fiorenza, lasciata la porta della città si avviava passo passo verso le alture di Vespignano.

Era uomo sui cinquanta, alto, dal viso magro, con una piccola barba rossetta e appuntata, ma destro ancora, e andava di buon passo col cappuccio abbassato, respirando a piena gola la bellezza della giornata. Qualcuno lo salutava per via, essendo egli uomo conosciutissimo e cortese.

Dopo qualche po' di cammino la strada si fece solitaria e cominciò a salire. Era una dura strada di campagna, ma poi si mise ad aggirarsi per alcuni poggi dove il grano stendeva i suoi tappeti di verde già folti. Cenno poco vi badava, pensava solo all'invenzione da lui usata alcun tempo prima, in San Francesco di Pisa, di animar le figure dell'affresco con parole scritte su nastri che le avvolgessero armoniosamente. Poi la via pianeggiò e d'un tratto gli apparve, addossato a un solatio scoglio di monte, una radura sulla quale pascolava un gregge.

Cenno di Pepo era un poco stanco e si fermò a guardare quel visibilio di creature. Molte eran pecore fatte, ma un buon numero eran ancora pecorine belanti e malescie, appena nate. Appoggiatosi al palancato, si divertì ad osservare i lezi di quelle piccoline. Alcune correvano goffe e gambute tra le gambe delle madri, altre adunate a piccoli gruppi, si stavano a godere il sole, ruzzando fra loro. Fu soltanto di lì a poco che levando lo sguardo scorse un giovine pastore che se ne stava lassù inginocchiato davanti a uno di quei lastroni che in basso terminavan la rupe, ed era intento a disegnarvi su qualcosa.

Siccome aveva tempo da perdere, scoperto un varco, entrò nel prato e si accostò al ragazzo.

Sì, propriamente egli stava scalfendo sul nero della lastra un'immagine con la punta di un chiodo: l'imagine di una pecorina.

— Che fai? — gli chiese con garbo.

Il ragazzo trasalì, si volse confuso e balzò in piedi.

Poteva avere un sedici anni, era solido, ben formato, con un visetto intelligente e giocondo e un bel groppo di capelli castani sulla fronte aperta. Ai suoi piedi giaceva ravvolto il suo mantello da pastore.

— Niente... mi divertivo — rispose sorridendo.

Cenno allora si chinò un poco sul disegno e vi notò un'insolita maestria, che lo fece stupire.

— Ma guarda un po'! — disse involontariamente. — C'è forse qualcuno che t'ha insegnato?

— Oh no, nessuno... Mi divertivo così da solo.

— Ma bravo! — fece Cenno passando una carezza sulla sua testa. — Di dove sei?

— Di Vespignano.

— E tuo padre?

— E' contadino. Lavora la terra.

— E tu ti chiami?

— Parigiotto.

Cenno sedette su un masso. Quella pecorina! Davvero era assai ben disegnata per un fanciullo che non era mai stato a maestro. Senonchè il vecchio frescatore, ch'era un po' sempre sul criticare, dopo aver osservato ancora un poco il disegno, vi riprovò subito due cose. La prima che sì quella pecorina era esattamente resa di sul vero: ma l'arte per lui non consisteva affatto nel copiare dal vero, nel rifar la Natura con segni umani, ma nel far rientrare certe forme immaginate di sul vero e stilizzate, in schemi e parabole tramandatici dai buoni maestri greci. La Natura è cosa santa, intangibile, pensava Cimabue, e il tentar di rifarla tal quale come si trovava era come recar ingiuria a Dio che l'aveva voluta così e non altrimenti: un voler emulare la virtù creatrice dell'Altissimo, peccar di superbia... Ma una seconda cosa lo turbò, ed era che la pecorina appariva inginocchiata. «Questo è assurdo!», si disse Cenno di Pepo, e volle interrogare il ragazzo.

— Di' un po', Parigiotto, perchè l'hai disegnata così?

Il ragazzo quasi arretrò davanti all'aspetto corrucciato del pittore.

— Perchè... perchè...

— Su, da bravo, dimmi.

— Perchè spesso, vedete, io ho osservato che le pecorine, quando stanno per mettersi a sdrajo, cominciano prima col piegare le ginocchia... Sapeste come son belline quando piegano le loro ginocchine davanti! Sembra che s'inginocchino per pregare.

— Eresia! — non potè trattenersi dal borbottare il pittore.

Ma subito si pentì del tono involontariamente aspro.

Adesso era confuso lui stesso. Ecco gli pareva troppo strano, anzi un pochetto diabolico che un ragazzo fosse stato dotato nascendo di uno spirito d'osservazione e di una maestria così acutamente minuziose ed avvertite. Quella straordinaria bravura nel rendere il vero che per la prima volta vedeva in un ragazzo, lo turbava, lo sconvolgeva quasi. Lo guardò ancora. Ma no, era un ragazzo semplice, felice a suo modo, come ce ne son tanti, com'era stato anche lui a suo tempo... Cenno di Pepo si grattò la cuticagna.

Ma siccome era onest'uomo mise a tacere le sue voglie critiche e procurò di piegarsi a capire le esigenze di quella piccola mente che sbocciava allora allora alla bellezza del mondo. Nonostante tutto egli andava incoraggiato.

— Dove sta tuo padre?

— A Vespignano.

— Si potrebbe parlargli?

— Sia, se volete... Tra poco riconduco il gregge allo stabbio. Se volete venire con me...

Dopo qualche istante Parigiotto metteva ad armacollo il suo mantello e mandava un fischio. Sbucò fuori un rabbuffato cagnaccio che abbaiando si mise a imbrancar le pecore. Poi tutt'insieme mossero giù pel prato in un sol branco. Parigiotto si mette in testa e presto raggiungono la strada.

Come andassero poi le cose la storia lo dice.

Bondone è contento di affidare il suo Giotto alla bottega di Cimabue, perchè vi apprenda l'arte. E Giotto fa in quella bottega passi da gigante.

Ora l'interesse della cosa non starebbe tanto, a mio parere, nel considerare l'ascendere rapido verso le cime dell'arte di questo ragazzo in cui Dio ha soffiato tanta fiamma d'ispirazione da saziare la sete di verità e di bellezza per tanti secoli di poi, quanto nel seguire il piccolo dramma che si andava svolgendo nel cuore di Cimabue, il quale, all'avanzarsi della forza tranquilla e sicura del giovine contadino, sentì d'improvviso vacillare tutto il mondo tradizionale in cui era vissuto fino allora e in cui aveva creduto e operato. Poichè è pur vero che un vecchio artista può sì compiacersi dell'ingegno e delle vittorie di un giovine, ma ben raramente giungerà sino ad ammettere di essere stato vinto e superato. Cimabue ammirava le pronte conquiste che il suo scolaro giornalmente faceva e nel maneggio dei colori e nell'interpretazione delle forme e nello studio del paesaggio e nella forza del disegno e della fantasia, che si andava spiegando in lui sempre più chiara, libera e potente. Egli continuava pur sempre a mettergli sott'occhio, come modelli supremi le rigide Madonne bizantine dai grandi occhi a mandorla; il giovine le copiava pazientemente, le imitava anche, ma ecco che egli d'un tratto capiva quanto poco gli stessero a cuore allorchè per conto suo lo vedeva schizzar alla brava su di un suo quaderno figure e sfondi che egli coglieva per città o per l'aperta campagna. Che stupenda verità di segno mostrava allora in quegli abbozzi sorprendenti di animali, di rupi, di alberi e d'acque! Con un nonnulla lo vedeva trasfondere nella figura umana la vita del passo, delle mosse, metteva nei panni delle donne la bellezza fuggiasca delle pieghe, sui loro visi l'accento delle parole, degli sguardi, del sorriso. Cimabue doveva confessare di non aver mai visto nulla di simile.

E da bravo, lottò lottò a malincuore, lottò dolorosamente contro questa nuova ansia di realtà che attraverso l'immaginazione del giovine scolaro, sentiva pervadere irresistibilmente il mondo della pittura fiorentina.

Ma un giorno, anni più tardi, ch'egli era già sui sessanta e Giotto, abbandonato da tempo il suo studio in via del Cocomero s'era messo da sè, trovandosi un meriggio nella chiesa della Badia di Firenze, mise gli occhi su di un affresco che Giotto aveva da poco ultimato su l'altar maggiore e raffigurante Nostra Donna Annunziata. Fu quella la prima volta che il buon dipintore si sentì costretto a provare un senso di grande, di commossa, di decisa ammirazione. In modo insuperabile appariva definita nell'aspetto della Madonna tutta la paura e lo spavento per quanto l'Angelo le sta annunziando: che davvero gli pareva ch'ella stesse per mettersi in fuga.

— Sublime... — mormorò fra i denti Cenno di Pepo.

Sedette s'una panca e quasi gli veniva da piangere.

— Signore Iddio — si disse chiudendosi il capo fra le mani — forse io ho sbagliato strada tutta la vita, forse non ho seguito quella che avrei dovuto, quella che Tu mi additavi. Questo giovine è meraviglioso. Mi confesso vinto e battuto dalla sua vergine forza, da questo sacro spirito ch'io non intesi, e che Tu hai posto in lui.

E rimase lì col capo sul petto, pensoso ed accorato, mentre a poco a poco il sonno, questo amico dei vecchi, lo coglieva benignamente nella pace della chiesa.

Carlo Linati

Mitragliatrici in azione sul fronte russo. (Foto Alt.)

Dialoghetti dei vivi

Il grato lungo sonno

Doveva essere di umor grigio Fado perchè, invece di far discorso su qualche caso suo o del giorno, epilogava sull'umanità in generale.

— E' incredibile — diceva — la capacità dell'uomo di adattarsi ai patimenti che vorrebbero annientarlo: l'inedia, il freddo, la paura. Riesce sempre più a fare a meno di ciò che si ritiene assolutamente indispensabile alla vita.

— Ammiriamo, dunque, la tempra umana fatta per sopravvivere a ogni privazione.

— Di tutto, infatti, l'uomo può fare a meno fuorchè di una cosa: il sonno. Quale potenza egli avrebbe se potesse veramente vivere senza dormire. Ma non può. Ho visto soldati dormire sopra una strada bombardata. In montagna i congelati che, muovendosi, potrebbero ancora salvarsi, accettano la morte ma cedono al sonno.

— E' la natura superiore che cede alla natura inferiore.

— Ma cede. Il sonno è il bisogno supremo. Quello che in fondo una civiltà sana e savia dovrebbe assicurare ai suoi figli non è tanto il nutrimento bastevole, l'alloggio pulito, le comunicazioni pronte, il divertimento facile quanto la certezza del sonno: lasciarli dormire.

— Tu m'insegni però che le grandi e belle civiltà sono stati periodi di vita ben desta. Uno splendido risveglio il Rinascimento dopo il sonno, come ci insegnavano a scuola, del Medio evo.

— Dormendo, il Medioevo ha fatto qualche nobile sogno: quello della cavalleria. Fosse sonno o fosse sogno, io mi sono fatto l'idea che le civiltà più animate e squisite sono morte, muoiono, perchè non lasciano a se stesse tempo bastante a dormire: con il lavoro e con il divertimento violano la sacra notte, nell'insonnia si consumano i nervi e il nerbo, presto si esauriscono nel vagliare frenetico. Sopravviveranno le civiltà semplici, agresti, che obbediscono alla legge del sole il quale coricandosi insegna a coricarsi. Assopiti nelle capanne di neve, i lapponi resistono alla lunga notte polare.

— Siamo uomini noi, non marmotte.

— Ma possiamo, a volte, invidiare il letargo ai ghiri e alle marmotte, il provvido letargo che risparmia cibo e calore. Credo che la parola derivi da Lete, il fiume del grande oblio. Chi non vorrebbe, quando è stanco di vedere di sapere di patire, sospendere il corso della propria vita, anzi che per poche ore, per settimane e mesi, come le marmotte, tutto un inverno?

— Intanto la vita degli altri che si destano anche i mattini d'inverno continuerebbe, sorpasserebbero la tua di vivo simile a un morto.

— Non per me soltanto vorrei codesto privilegio. Se miracolosamente un buon letargo cogliesse tutta la specie umana, credo che poi si desterebbe debole ma sanata di alcuni suoi mali insanabili.

— Se proprio ti pare d'aver troppo vegliato in questa vita, potrai sempre procurarti quel sonno, del quale oggi dici di non poter fare a meno, una volta per sempre.

— No, ho ancora troppa curiosità di vedere, di sapere, magari di patire. Ma un sonno profondo, lungo di mesi, che sciolga dai bisogni e dai veleni quotidiani, che per qualche tempo risparmi alla vita il consumo della vita, sarebbe, se fosse possibile, un divino rimedio. Non sonno di morte, ma di vita: quello della statua della notte scolpita da Michelangelo della quale un poeta disse: «Perchè dorme ha vita».

— Michelangelo fu un grande insonne.

— Sì, ma al poeta che parlando alla sua statua parlava a lui, rispose con quel verso:

«Grato m'è il sonno e più l'esser di sasso».

Pànfilo

La fossa del prigioniero

"Loro han fatto sempre così: te la fanno scavare con le tue stesse mani. Poi, quando la buca è fatta, ti dànno una spinta dietro la schiena„

C'è l'ordine, quelli che si presentano dinanzi alle nostre linee, di condurli al Comando senza intimorirli in nessuna maniera e senza rivolgergli, durante il tragitto, domande di nessun genere. In modo che, nel corso dell'interrogatorio cui vengono poi sottoposti, possano fornire tutte le notizie che gli si chiede senza confondersi e senza contraddirsi.

Questo che s'è presentato stamani, gli uomini della pattuglia lo presero quindi in mezzo come se, addirittura, fosse stato uno dei loro. Senza neppure, intendo dire, togliersi per prudenza il fucile dalla spalla.

Inutile interrogatorio

Veniva avanti in mezzo ai nudi spunzoni del canneto. Le mani in alto e lo sguardo talmente fisso sul gruppo degli alpini, da inciampicare contro tutti gli ostacoli del terreno. Pareva un ubriaco che fosse stato per stramazzare da un istante all'altro, o un moribondo con una lama piantata tra le scapole.

E nessuno gli chiesero se avesse avuto con sè qualche arma. Oppure dove la avesse buttata al momento di darsi disertore. Perchè si capiva chiaramente che era partito dalle sue linee con la precisa intenzione di non tornarvi più.

Superato il terrore dell'incontro, s'era infine lasciato guidare al di qua delle nostre trincee dimostrandosi abbastanza calmo e sereno. Di mano in mano che guadagnava terreno pareva anzi che avesse voluto avvicinarsi con una certa cordialità ai nostri soldati dal volto semplice e aperto.

Tuttavia il Maggiore non riuscì a cavargli che qualche stento monosillabo dalle labbra.

Appena al cospetto dell'Ufficiale aveva inchiavate le mandibole e abbassati gli occhi senza più smuoverli, come due freddi vetri. Se il Maggiore gli avesse puntata la pistola in mezzo alla fronte, forse egli non avrebbe battuto ciglio. Se gli avesse messo le mani addosso, non avrebbe udito uscirgli un solo lamento dalle esangui labbra.

Non è la prima volta, però, che avviene così.

Di fronte a un superiore il soldato russo, l'uomo russo, rimane sempre oppresso: costumato com'è ad accettare qualsiasi imposizione come una condanna dovuta alla sua stessa natura, qualcosa di inevitabile come un fato cui non gli è umanamente concesso di ribellarsi.

— Tenetelo qui al Comando — disse quindi il Maggiore a quelli della scorta, visto che era del tutto inutile insistere. — Ma lo rimanderete appena sarà giunto l'interprete russo. E non gli toccate ombra di ciò che porta addosso. Non gli recate molestia.

Gli diedero anche un pane, gli alpini. E una mezza gavetta di brodo bollente.

— Tanto, consumo del suo — dicendo poscia tra di loro: per giustificare questo spontaneo atto di clemenza.

Ma il disertore, rincantucciato in un angolo della piazzuola come un povero cane in attesa nel cappio, pareva non avesse più avuta la forza di riaversi. Le mani illividite attorno ai fianchi per stringersi sulle spalle i pochi stracci ancora tutti maceri per il guado notturno, tremava ad ogni raffica di vento come se tante sottili lastre di ghiaccio gli avessero attraversato il corpo da parte a parte.

Sì che quelli della scorta continuarono per un po' a girargli silenziosamente attorno, a posargli di sfuggita gli occhi sul terreo volto. Come per rompere, senza dargli tuttavia l'impressione di venire ad alcun compromesso, il cerchio di diffidenza in cui egli si era racchiuso.

Poi, avendo da accingersi ad un lavoro, forse spinti dalla rimembranza che la fatica accomuna ogni uomo e rompe qualsiasi indugio, offrirono una pala pure a lui e gli indicarono di seguirli a ridosso di un vicino terrapieno.

— Così non sentirai tanto freddo — gli disse uno d'essi.

L'improvvisa fuga

Il disertore non comprese. Le parole scivolarono sul suo volto come un'acqua su di una pietra.

Poi, giunti sul posto dove il Maggiore aveva ordinato di scavare una buca per i rifiuti del rancio e per le immondezze della trincea, un caporale tracciò a fior di terra, con la punta del piccone, un rettangolo delle dimensioni di una comune fossa mortuaria. Indi, ma bonariamente, con un gesto aperto e pacato, più per dargli la sensazione di volerne provocare la confidenza che per ordinargli di lavorare, invitò il disertore a piantare la pala per primo.

Allora lo sventurato fece un passo avanti come se avesse avuto da sprofondare in una botola. Poi alzò meccanicamente la pala. Ma la mano non ebbe la forza di reggerne il piccolo peso. La mano gli rimase contratta nell'aria come un urlo muto. Poi incominciò a indietreggiare, un indeciso passo dietro l'altro. E più gli alpini, stupiti e sgomenti, gli andavano appresso per tentar di persuaderlo alla calma, più egli si scansava, stringendosi nelle misere spalle ed affrettando il passo. Poi inciampicò in un groviglio di filo spinato e cadde riverso all'indietro. Sì che tutti si precipitarono per rialzarlo. Ma egli, quando i soldati gli furono quasi sopra, scattò di colpo sulle ginocchia. Poi si diede a correre senza più freno.

Alcune sentinelle alzarono il fucile. Lo puntarono alla spalla. Premettero calmamente la guancia contro il legno dell'impugnatura. Poi, dopo aver posto l'occhio sulla tacca di mira e dopo aver sfiorato il grilletto, si voltarono istintivamente indietro, verso la baracca del Comando, come per attendere il consenso prima di far fuoco sulla povera bestia.

In quel momento il fuggiasco era riuscito a nascondersi fra gli alberi di un piccolo bosco.

Un uomo di cotesti non si sa mai quello che può effettivamente valere. Oggi manca una cartuccia. Domani ti potrebbe invece costare la vita di cento soldati.

Non perchè sia gente falsa e infida. Ma perchè è difficile capire come la pensi da un momento all'altro. Ora avvilito e inerte, ora ribelle e tenace. Ora vile, ora temerario. Ora rassegnato a tutto, ora accanito contro tutti.

Per stare ai primi danni, fu quindi inviata una pattuglia d'alpini a riprenderlo.

Vent'anni di terrore

Il cielo era freddo e indifferente. E la terra, al di qua dei bordi del bosco che aveva inghiottito i nostri uomini, pareva avesse immediatamente soppressa ogni traccia di presenza umana.

Braccato da ogni parte, senza più una sola via di scampo, lo perdò lo immaginavo, il fuggiasco. Con quei suoi occhi fuori dalle orbite, con il fiato che gli tumultuava in gola.

Doveva balzare di ceppo in ceppo, correre di albero in albero, rimpannucciarsi per un istante in qualche buca e poi riprendere la fuga all'impazzata, senza una direzione, senza un punto prefisso dove posarsi.

— Dagli! Dagli! — gridavano infatti gli inseguitori ogni volta che lo avvistavano. — Dagli! — ma senza crudeltà, senza rancore, senza odio e senza ostia.

Perchè nessuno si sentiva il coraggio di sparare contro questa creatura inerme e impazzita. Sarebbe stata la stessa cosa che tirare freddamente al bersaglio. Sì che l'umana pietà della nostra gente nel volergli risparmiare la vita a tutti i costi, inconsciamente si tramutò in raffinata ferocia, perchè il martirio del disertore non aveva più fine.

Poi... fu riacciuffato e ridotto alla ragione.

Quando poi i soldati, usciti dal bosco e consegnato il fuggiasco posarono i fucili per munirsi di vanghe e pale, il Maggiore stava camminando in su e in giù dentro l'angusta piazzuola accanto all'interprete che era giunto in quel momento.

— Questo è il frutto di più di vent'anni di terrore — diceva l'interprete. Era questi un ragazzo ucraino, fatto prigioniero lo scorso anno sul Nistro. Poi era sempre rimasto con noi. Indossava ancora l'uniforme della armata rossa, senza mostrine. E portava in capo uno strano berretto da ufficiale zarista.

Il Maggiore, a capo scoperto, lo ascoltava meditando.

— Loro, con noi, han sempre fatto così. E' un vecchio sistema. Ti portano all'aperto e ti fanno scavare la fossa con le tue stesse mani. Poi, quando la buca è fatta, ti danno una spinta dietro la schiena.

Pier Angelo Soldini

IL PREZZO dei trasporti

A Genova è stato arrestato il titolare di una ditta di autotrasporti che chiedeva 1200 lire per un viaggio di 35 chilometri in una Balilla, a Torino un carrettiere esigeva duemila lire per un trasporto su dieci chilometri. Il carrettiere probabilmente era fuori di sè, ma i titolari delle ditte di auto-trasporti generalmente non lo sono. Completamente coscienti cercano, abbastanza sovente, di sfruttare in forma eccessiva l'attuale congiuntura.

Le recenti esperienze di Genova e di Torino hanno dimostrato che la «Raf» non mira a colpire nè le industrie nè gli impianti bellici sulle città. Gli aviatori nemici tirano a caso, senza nessun controllo e colpiscono date le caratteristiche dell'attacco senza discriminanti, soprattutto case di abitazione.

Questo rischio e lo sfollamento delle donne e dei bambini consigliato dagli organismi competenti, hanno creato una congiuntura eccezionale, senza precedenti, per l'industria, grande e piccola dei trasporti. Gli abusi sono così numerosi che quasi sono diventati una regola. Il caso denunziato a Genova come inaudito non è certo isolato nè nella città ligure nè a Milano, nè a Torino. Malgrado questa eccezionale congiuntura sia di breve durata è necessario intervenire rapidamente e con severità.

Non i Tribunali ordinari ma solo quelli eccezionali devono giudicare questi delitti contro la collettività nazionale che, dato il momento, hanno un carattere particolarmente grave.

Colonna autocarrata germanica in marcia verso la linea di combattimento sul fronte orientale. (Foto Theler-AU.)

OSSERVATORIO BALCANICO

Quegli ingenui borghesi serbi che davano armi e denari ai comunisti...

BELGRADO, novembre.

Il Quartier generale croato annunzia ogni tanto che bande di partigiani sono state sconfitte e fatte prigioniere; anche il governo serbo del generale Nedic annunzia che la lotta contro i comunisti procede assiduamente con risultati notevoli. Bulgari e ungheresi non mancano di praticare nei territori jugoslavi recentemente acquistati misure repressive. Gli stati successori della disfatta Jugoslavia hanno dovuto insomma assumere il peso d'una guerriglia che i comunisti hanno imposto senza temere di rovinare vaste provincie e di provocare la miseria e la strage d'innocenti popolazioni le quali non domandano che d'essere lasciate in pace. L'Italia sostiene la maggior parte di questo peso; se pensate che la regione balcanica è una specie di prolungamento o, meglio, di retrovia del fronte sovietico, che la Balcania potrebbe diventare l'avanguardia del sovietismo; se pensate che gli slavi di Europa sono pedine del gioco di scacchi della grande Russia, comprenderete l'importanza europea della missione italiana appunto nella regione balcanica. E' utile dire che l'Italia non ha chiesto compensi per la lotta che sostiene con tanto consumo di energie, non ha mire segrete, ma obbedisce solamente a un principio di civiltà e a una legge d'umanità. I soldati italiani, dalla Slovenia alla Lika, dal Montenegro alla Bosnia, hanno compiuto e compiono una durissima opera assicurando l'ordine e la pace, consolando dolori e miserie, mitigando gli orrori della guerriglia comunista.

La ambizioni di Mosca

I motivi della guerriglia balcanica sono diversi; ma, certamente, il motivo principale sta nel sentimento degli slavi d'Europa di considerare la Russia come la madre generosa dalla quale verrà un giorno grandezza e prosperità; sta anche nell'azione anti-europea delle potenze anglo-sassoni che pur di creare imbarazzi all'Italia e alla Germania sono diventati alleati dei comunisti senza pensar che la sconfitta italo-germanica aprirebbe le porte alla conquista sovietica dell'Europa danubiana e balcanica. Non bisogna appunto dimenticare che la congiuntura bellica favorisce e fortemente aiuta gli antichi sogni ambiziosi di Mosca che ritiene d'avere fra gli slavi d'Europa strumenti docili di penetrazione e possibilità infinite di conquistare molta parte dell'Europa con poca fatica. Non è poi così lontana l'epoca della politica zarista a Belgrado e tanto meno lontana l'epoca della politica comunista a Praga. Molotov vale Sazonov, Stalin vale Nicola. Abbandonare la Balcania al comunismo significa precisamente portare i russi a Belgrado, a Zagabria, a Serajevo e nell'Adriatico.

Non è abbastanza chiaro quel che è avvenuto e avviene nei territori della disciolta Jugoslavia dall'aprile del '41, quel che specialmente avviene in Serbia e in Croazia che sono i due pezzi più grossi del vecchio edificio jugoslavo. La Serbia, come sapete, è stata ridotta nei suoi antichi confini. E' un piccolo paese con poco più di tre milioni d'abitanti, povero, senza comunicazioni, sentimentale, emotivo come pochi altri. E' il paese delle follie che volta a volta hanno avuto un nome, una cifra: eccidio del re Alessandro Obrenovic e della regina Draga, eccidio di Serajevo, colpo di Stato del 6 gennaio, colpo di Stato del 27 marzo, rivolta contro i tedeschi, eccetera. Soltanto è strano che il colpo di stato del 27 marzo non abbia provocato la morte del principe reggente, ma è vero che provocò la morte dell'intiero stato jugoslavo. E' un paese che somiglia a una polveriera, pronto a esplodere se il fuoco d'un incendio scaldi un poco le teste. Ma è, malgrado la piccolezza e la follia, un paese assai importante, strategicamente importante, perchè è come una chiave che apre e chiude secondo la volontà di chi la possiede la porta d'un vasto complesso geografico. E' un paese che fatalmente attira l'attenzione delle diplomazie di tutti i paesi europei.

Il governo di Nedic

Che cosa è avvenuto in Serbia? Qualche settimana dopo l'occupazione tedesca, le formazioni irregolari del distrutto esercito jugoslavo, i cetnici, tutti di nazionalità serba, prese le armi che in gran copia giacevano nei magazzini e nelle stazioni ferroviarie ancora imballate perchè la fulminea azione dei tedeschi aveva paralizzato la mobilitazione dell'esercito jugoslavo e perchè i tedeschi non avevano avuto il tempo di raccoglierle, prese dunque le armi cominciaron la guerriglia. Ma scoppiata la guerra contro la Russia, un vasto incendio comunista fiammeggiò in tutto il paese. Le masse sovversive che il folle governo di Simovic aveva non solamente tollerato ma addirittura protetto durante gli effimeri giorni del suo potere (in realtà il colpo di stato se pure apparentemente eseguito da elementi borghesi e da una parte dell'esercito era riuscito solamente per il sollecito favore delle masse comuniste) gettata la maschera patriottica della quale s'erano servite per sobillare il paese contro il patto tripartito e contro la Germania, appiccarono l'incendio, fucilarono e impiccarono i cosidetti borghesi che poterono catturare, saccheggiarono e distrussero placide case di contadini benestanti approfittando del fatto che i tedeschi erano gravemente impegnati nella guerra contro la Russia la quale in Serbia mandava agenti e denaro.

I tedeschi, alla fine d'agosto del '41, invitarono il generale Nedic a costituire un governo nazionale serbo al quale promisero fiducia e assistenza. Nedic non è stato mai amico della Germania e, tanto meno, dell'Italia. Il suo nome è stato spesso citato, anni fa, da questo giornale come il nome del rappresentante più intransigente dell'avversione jugoslava alle potenze dell'Asse. Tuttavia, e assai lodevolmente, egli accettò l'invito e formò un governo chiamandovi i seguaci di Stojadinovic e di Ljotic, capo d'un movimento jugoslavo nazionalfascista che però non ebbe mai eccessiva fortuna. Il nuovo governo proclamò la sua fede nella monarchia e nella patria e suscitò immediatamente un'antitesi con il fuggiasco governo jugoslavo di Londra specialmente perchè Nedic bandiva la lotta contro il comunismo negatore della patria. Il giorno anniversario del giovane re Pietro, un Te Deum venne celebrato nella cattedrale di Belgrado con l'intervento del governo e delle autorità militari tedesche. Il governo di Londra gridò al tradimento perchè Nedic comprometteva la Corona, ma in realtà Nedic niente e nessuno tradiva, anzi aiutava efficacemente il suo paese che vide ridotta la pressione tedesca e cominciò a ricostituire il suo ideale di patria così violentemente attaccato dai comunisti.

I cetnici nell'antiguerriglia

La costituzione del governo di Nedic non poteva naturalmente risolvere la questione serba che è assai complessa per diverse ragioni, essenzialmente economiche e territoriali, e non poteva nemmeno risolvere e nemmeno affrontare la risoluzione del problema delle minoranze etniche; suscitava il distacco di gran parte della popolazione dal movimento comunista-partigiano, spezzava l'organizzazione dei cetnici, e creava le condizioni della repressione delle bande sovversive. Così d'un giorno all'altro 15.000 cetnici passarono nelle file di Nedic e insieme ai volontari reclutati dal governo di Belgrado cominciarono l'antiguerriglia. Più tardi altri gruppi di cetnici cominciarono a collaborare con Nedic, con i tedeschi e con gli italiani; e perfino i cetnici della Croazia i quali combattevano contro gli ustascia accettarono un accordo col governo di Zagabria e si schierarono con gli italiani contro i partigiani. Nedic insomma ha ottenuto un grande risultato: ha diviso cioè la responsabilità degli elementi nazionali dalla responsabilità dei partigiani. C'è stato infatti un momento che anche i partiti nazionali serbi vedevano con simpatia il movimento comunista non come il rappresentante d'una ideologia politica ma come il mezzo più efficace di combattere i tedeschi; ma è chiaro che a un certo momento quei partiti sarebbero stati assorbiti come è avvenuto in altre zone della Jugoslavia dove l'inconsiderato aiuto dei borghesi ha provocato il rafforzamento dei partigiani i quali non hanno poi avuto nessuna tenerezza per gli stessi borghesi anti-tedeschi o anti-italiani. Nedic ha compreso benissimo che la complicità dei borghesi con i comunisti poteva significare non il ritorno alla libertà della Serbia ma l'asservimento della Serbia all'internazionale moscovita. E' così che il generale Nedic ha servito l'ideale patriottico del popolo serbo e ha aiutato seppure con piccole forze il grande fronte europeo contro la Sovietia.

La nostra opera

La confusione suscitata dallo scatenamento della guerriglia nei Balcani era tanta che le bande sono state aiutate e arricchite d'insospettate reclute borghesi poichè i fautori dello jugoslavismo, il quale nella Serbia propriamente detta non è stato mai popolare, sostenevano appunto i comunisti come i nemici più efficaci della Germania e dell'Italia. La democrazia jugoslava insomma prestava denari, armi e uomini ai partigiani perchè, pavida, non osava combattere, ma affidava al comunismo la sua sorte. E' avvenuto che i comunisti hanno preso denaro e armi, ma hanno preso spesso la vita degli ausiliari borghesi perchè essi logicamente combattono per sè e non per resuscitare una Jugoslavia monarchica e borghese. Assai tardi i borghesi di Belgrado hanno compreso che aiutare i comunisti significa tagliarsi le mani: i borghesi di Londra e di Nuova York, tutti gli altri borghesi di tutti gli altri paesi che covano affettuosamente l'uovo comunista avranno lo stesso risveglio brusco e sanguinoso. Ma questo è affar loro. Qual'è stata la parte dell'Italia, qual'è tuttavia, nel raddrizzamento della Serbia nazionale? Molte cose sono e debbono restare segrete fin che dura la guerra; così non è il caso di dire il numero dei soldati italiani che hanno combattuto e tuttavia combattono nei territori jugoslavi contro i comunisti i quali sono stati ridotti di numero e di energia dalla costante severa azione militare italiana. Ma possiamo dire che l'Italia ha svolto accanto all'azione guerresca un'azione umana e civile di essenziale valore: diecine e diecine di migliaia d'uomini debbono la vita, il lavoro, la pace, ai soldati italiani che non hanno mai fatto distinzione di razza e di religione. Dov'è l'Italia, c'è giustizia e umanità. E come altre volte, l'Italia non chiederà il conto della sua assistenza, non chiederà gratitudine e riconoscenza perchè solamente ha obbedito alla legge della sua millenaria civiltà.

Alfio Russo

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7). - Ore 13,10: Commemorazione del 25° anniversario dell'Indipendenza Albanese, tenuta dall'Ambasc. Amedeo Giannini - 14,15-15: Nuova orchestra melodica - 17,15: Ciclo di concerti di musica sacra - 20,45: «Siberia» di Umberto Giordano; dirige l'autore.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7). - Ore 13,30: Orchestra d'archi - 14,15: Complesso di strumenti a fiato - 14,15-15: Orchestra - 20,45: Musiche - 21,40: Orchestra - 22,30: Trasmissione dedicata all'Ungheria: Viaccompagno un momento in Ungheria; conversazione musicale di Leo Bertolelli D'Auro - 23-23,30: Musica varia.

AL TEATRO DI TORINO. — Come già comunicato domani, alle ore 15,30 precise, verrà eseguito il secondo concerto della undecima stagione sinfonica diretto dal M.o Francesco Molinari Pradelli, col concorso del violoncellista Benedetto Mazzacurati. In programma: Musiche di Beethoven, Haydn, Pizzetti, Ciaikowsky e Verdi.

— Ah, siete in contravvenzione; non sapete leggere?
— Ma io non pesco mica, voglio solo annegare questo lombrico.

— Io, signora, vorrei...
— Sono ancora signorina se non vi dispiace.
— Eh, mi dispiace per voi.

— Che differenza c'è fra mio marito e un cammello?
— ??
— Il cammello può lavorare sette giorni senza bere, mio marito invece può bere sette giorni senza lavorare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 28 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 284

IN ALGERIA E NEL MAROCCO OCCUPATI

L'ordine di mobilitazione si urta contro gravi difficoltà

Un rinvio di tre giorni accordato dal comando alleato - Crescente malumore delle popolazioni indigene contro gli aggressori

Tangeri, 27 novembre.

La mobilitazione in Algeria e nel Marocco, decretata dal generale Giraud, continua ad incontrare grandi difficoltà. Il comando alleato è stato costretto, per tale ragione, ad accordare un rinvio di tre giorni alle classi richiamate ed a tutti gli ufficiali di età inferiore ai 30 anni.

Secondo notizie provenienti dall'Algeria le truppe americane stanno provocando, con il loro contegno, fiero malumore nella popolazione indigena, che vede in pericolo i tesori d'arte delle moschee e perfino le stesse donne.

Le truppe nere sbarcate dagli Stati Uniti contribuiscono ad aumentare la tensione che trova poi una ragione ancora più forte nel fatto che i viveri sono diventati scarsi e il pane da alcuni giorni manca in vari centri.

La requisizione degli alberghi, dei servizi pubblici e di moltissime case private da parte degli americani ha reso ancora più difficile la vita per la popolazione indigena, specialmente nelle maggiori città come Algeri e Casablanca, le quali per timore di disordini sono continuamente percorse da pattuglie armate.

Si ha inteso da Tetuan che il giornale arabo marocchino *N'ahdah Magherebia* pubblica con molta evidenza tipografica un articolo con cui si fa eco delle vivaci proteste degli ambienti musulmani e della stampa araba di Palestina contro le recenti dichiarazioni di Willkie, circa la necessità di aprire nel dopoguerra completamente le porte all'immigrazione ebraica in Palestina.

Il giornale rileva fra l'altro che ciò è in aperto contrasto con la carta atlantica.

La stampa palestinese a sua volta insorge contro le analoghe dichiarazioni fatte dal presidente dell'unione sudafricana generale Smuts e dal ministro britannico per l'India Amery.

Il risentimento e l'irritazione di quegli ambienti arabo-marocchini contro la politica filo giudaica angiosassone sono vivissimi e si manifestano non attraverso la stampa soltanto.

Inoltre la situazione è resa ancora più torbida e confusa dal fatto che le misure di mobilitazione non sono state approvate dalla maggioranza della popolazione, la quale reclama di sapere esattamente quali sono le autorità civili e militari francesi, alle quali dovrebbero obbedire, mentre da altra parte molti dei richiamati, valendosi della loro qualità di degaullisti, rifiutano di obbedire agli ordini di Darlan il quale, dicono, un mese fa, li avrebbe fatti condannare ai lavori forzati, se avesse avuto sentore della loro attività.

La popolazione indigena continua a manifestare energicamente la sua disapprovazione contro le misure prese a favore degli israeliti.

De Gaulle chiede udienza al presidente Roosevelt

Una nuova richiesta di spiegazioni sul caso Darlan presentata a Eden

Roma, 27 novembre.

La Camera dei Comuni è tornata all'assalto nella questione Darlan, facendo pervenire, con le firme di tutti i capi frazione, al ministro Eden la proposta di aderire alla richiesta del Parlamento per una chiarificazione del caso Darlan, fornendo almeno in privata udienza a questi capi frazione le spiegazioni da essi desiderate.

Fino a stamane a mezzogiorno Eden non aveva ancora risposto. Si ritiene però negli ambienti parlamentari londinesi che il suggerimento di queste private spiegazioni verrà accettato.

La maggioranza della Camera dei Comuni ormai ha preso posizione contro Darlan, pretendendo assicurazioni precise che il movimento di De Gaulle non verrà sacrificato.

In caso di risposta negativa da parte del governo la Camera esigerà questa volta in modo più categorico un pieno e aperto dibattito.

Stamane è circolata a Londra la voce che De Gaulle abbia scritto a Roosevelt pregandolo di accettare una sua visita a Washington, ove il capo della cosidetta Francia libera si propone di fare l'avvocato della propria causa.

Lord Croft teme imprese germaniche sul suolo britannico

Roma, 27 novembre.

Secondo il *Daily Herald*, lord Croft, Sottosegretario di Stato alla guerra, ha dichiarato fra l'altro, in un discorso, che attualmente sembra improbabile un tentativo di invasione del nemico in grande stile in Gran Bretagna, ma che non è escluso che il nemico possa intraprendere alcune imprese con truppe aerotrasportate. Per tale motivo in Inghilterra bisogna sempre stare all'erta.

Gli ebrei e i degollisti domandano vendetta

Liste di persone da punire presentate ai comandi nordamericani

Ginevra, 27 novembre.

Il dissidio De Gaulle - Darlan continua ad essere esaminato dai corrispondenti a Londra della stampa svizzera, i quali sottolineano l'assoluta divergenza esistente fra i due gruppi e stimano che, malgrado gli sforzi di una parte della stampa inglese, sia impossibile arrivare ad una qualunque soluzione, senza che Londra e Washington, che appoggiano rispettivamente De Gaulle e Darlan, compromettano il loro prestigio.

Il corrispondente de *La Suisse* cita l'*Observer*, il quale scrive: «Noi non dobbiamo dimenticare che De Gaulle ed i suoi partigiani sono stati simbolo della volontà di combattere del popolo francese in uno dei periodi più gravi della storia francese. Ma non ci sembra opportuno domandare l'esclusività per coloro che furono i primi a spiegare la bandiera della resistenza».

L'organo inglese deplora che il generale De Gaulle, nel discorso pronunciato ultimamente all'«Albert hall», non abbia neppur fatto menzione del nome di Giraud, il quale, dopo l'ammiraglio Darlan, è il favorito degli americani.

Due tesi — scrive il corrispondente de *La Suisse* — si trovano di fronte: una pretenderebbe che Darlan continuasse a governare con l'appoggio di un consiglio legislativo e delle autorità americane di occupazione; l'altra vorrebbe la costituzione di un governo democratico in Africa del Nord.

Ma queste due tesi non sono le sole che contribuiscono a dividere i francesi dissidenti. Vi sono altre questioni le quali creano un abisso sempre più profondo. In primo luogo la questione della «giustizia politica», sollevata da tutti quegli elementi che, imprigionati e messi in campi di concentramento dalle autorità di Vichy in Africa del Nord, sono stati liberati al momento dell'occupazione angiosassone.

Non appena usciti dalle prigioni, questi individui hanno manifestato il desiderio di prendere una rivincita, e, con l'approvazione delle autorità americane, hanno fatto arrestare, a loro volta, centinaia di persone, accusate di collaborazionismo con i membri della Legione francese, del partito di Doriot, eccetera.

A questi elementi si sono aggiunti gli ebrei, i quali, non appena reintegrati nella cittadinanza francese, hanno presentato delle liste di persone sospette da punire. Agli ebrei hanno fatto seguito i comunisti, i quali hanno avanzato delle pretese che sono state soddisfatte.

La pelle dell'orso...

Il protettorato delle Azzorre offerto dagli S. U. al Brasile

Santiago del Cile, 27 novembre.

Il *Times Herald* Tribune pubblica che gli Stati Uniti hanno offerto al governo brasiliano il protettorato delle isole Azzorre, considerato un avamposto del sistema di difesa delle due Americhe.

(S.I.A.)

LA RADA DI TOLONE

Il panorama della grande base navale francese occupata dalle truppe dell'Asse.

Ancora bombe su P. Darwin

Un trasporto americano affondato nell'Oceano Indiano

Sciangai, 27 novembre.

Il Quartier Generale alleato per il Pacifico sud-occidentale annuncia da Melbourne che durante la notte del giovedì dodici apparecchi da bombardamento giapponesi hanno attaccato il porto e l'aerodromo di Porto Darwin, dopo aver fortemente bombardato la città durante le due notti precedenti.

Secondo un'informazione finora non controllata, bombardieri nipponici a lungo raggio d'azione hanno attaccato avant'ieri nell'Oceano Indiano un grosso trasporto statunitense di circa 12 mila tonnellate, scortato da ben quattro cacciatorpediniere e numerose corvette. Il grande piroscafo, carico di armi e altro materiale bellico, fu ripetutamente colpito e s'inabissò in breve giro di tempo.

Dei cacciatorpediniere di scorta uno risulta colato a picco durante l'attacco in picchiata ed un secondo incendiato. Per quanto si riferisce al vapore affondato, si tratta di un transatlantico del tipo «Presidente» della Società armatoriale governativa «U. S. Army, Nuova York».

La neutralità del Cile riaffermata dal Presidente Rios

Santiago del Cile, 27 novembre.

(*M. I.*) Il Presidente Rios ha consegnato alla stampa un'importante dichiarazione riguardante sulla situazione mondiale e su quella politica cilena. Riaffermando la volontà del Cile di cooperare alla difesa della democrazia e dell'unità continentale, il presidente ha dichiarato che rompere le relazioni coll'Asse senza giustificato motivo significa adottare la posizione di «non belligerante» creando al paese gravi problemi. Egli ha affermato anche essere disposto a difendere il Cile da qualsiasi attacco perchè «il popolo e il governo non permetteranno mai a una potenza straniera, anche se amica, di occupare il nostro territorio sotto il pretesto che siamo minacciati da un'altra potenza».

Ebrei e fuggiaschi affluiscono in Svizzera dalla Francia occupata

Berna, 27 novembre.

In seguito all'occupazione della ex-zona libera francese, è aumentato l'afflusso in Svizzera di ebrei e altri fuggiaschi. Fra quelli arrivati negli ultimi giorni vi sono ex-uomini politici di diversi Stati europei scomparsi.

Una grande crisi alimentare si profila negli Stati Uniti

Le cause della rarefazione dei prodotti agricoli secondo una rivista americana — Accuse alla incapacità governativa

Roma, 27 novembre.

Mano a mano che il tempo passa, appare sempre più evidente la avventatezza con la quale il Presidente Roosevelt ha trascinato il paese in guerra. Oltre la deficienza della benzina, che lo ha obbligato a stabilire il razionamento al primo dicembre, la forte riduzione della produzione del carbone, causata dai richiami militari, e la pericolosa crisi della gomma, si va ora profilando la minaccia della mancanza dei viveri.

Quanto sia grande il pericolo per l'ulteriore approvvigionamento della popolazione è dimostrato dalla recente constatazione del Presidente dell'Unione dei grandi commercianti americani, Willis, il quale ha dichiarato che uno scandalo ancora maggiore di quello prodottosi nell'industria della gomma minaccia, in un prossimo futuro, gli americani.

Se non saranno subito presi provvedimenti per un'equa distribuzione dei generi alimentari, egli ha dichiarato, non si potrà evitare una grave crisi negli approvvigionamenti.

Dal canto suo la rivista americana «Time» sostiene che l'America ha bisogno di un dittatore per i generi alimentari, ed enumera non meno di nove motivi cui è dovuta la crescente, minacciosa scarsezza di viveri che si verifica nel paese:

1) Mancanza di mano d'opera nell'agricoltura. Centinaia di migliaia di lavoratori sono emigrati dai distretti agricoli verso i centri industriali delle grandi città. Altri sono stati richiamati alle armi.

2) I contadini non dispongono di mezzi di trasporto per inviare celermente ai mercati i loro prodotti. Le ferrovie sono gravate dai trasporti militari e gli automezzi non dispongono di benzina e di pneumatici.

3) Le commissioni statali di acquisto si fanno sempre più invadenti. Solo per le forniture in base alla legge «prestito e affitto» il Ministero dell'agricoltura americano compra giornalmente viveri per l'importo di cinque milioni di dollari. Anche le commissioni di acquisto per le forze armate fanno man bassa sui viveri.

4) La produzione di macchine agricole è sottoposta a delle forti limitazioni.

5) Molta merce è stata accaparrata. Ciò vale, in particolare, per i generi alimentari in scatola.

6) Molti preziosi generi alimentari vengono buttati nei rifiuti senza che da parte dello Stato si provveda ad un loro sfruttamento razionale.

7) Mancherebbe un punto ben preciso di razionamento da parte dello Stato.

8) Le autorità statali non sono all'altezza del compito. Il noto proverbio che molti cuochi rovinano il pranzo, ha trovato di nuovo una conferma.

9) Si fa ancora molta politica con l'agricoltura americana. Essa si lascia sfruttare da gruppi per esercitare una pressione sulle autorità di Washington.

«E' proprio un malanno, conclude la rivista, che un paese agricolo così ricco come l'americano non basti a se stesso. La colpa principale è dello Stato, che non ha organizzato a suo tempo l'economia del paese».

L'asso degli aerosiluratori ai balilla d'Italia

Una lettera di Buscaglia a un gruppo di bimbi catanesi

L'Eroe accondiscese a raccontare ai piccoli richiedenti una sua azione di guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aeroporto di..., 27 novembre.

Se un uomo fu schivo a parlare di sè e delle proprie gesta, anzi sdegnoso d'ogni ostentazione personale, più che sprezzante d'ogni forma di esibizione, questi fu proprio il grande e compianto asso degli aerosiluratori Carlo Emanuele Buscaglia. Il lo sanno bene i corrispondenti di guerra, quando l'aspettavano sul campo, al ritorno dalle sue avventurose e straordinarie imprese, che ottenevano facilmente da lui il racconto di ciò che avevano compiuto i suoi compagni e subordinati; ma non riuscivano a fargli raccontare quello aveva operato egli stesso, che pure era il protagonista dell'impresa, non gli cavavano nessuna notizia, nessun episodio della sua propria azione individuale e di comando. La sua modestia un po' rude, quasi scontrosa, era pari al suo valore; ed il suo valore era senza confronti.

Ma una volta Buscaglia ha concesso un'eccezione; ed è stato negli ultimi giorni, prima che il glorioso sacrificio lo sollevasse nel cielo degli Eroi. I balilla di Catania gli avevano chiesto il racconto di un episodio di guerra degli aerosiluratori, una sua confessione dedicata a loro e alla propaganda per la Gioventù del Littorio. Il Buscaglia sentì che non poteva rifiutarsi, che era suo dovere parlare ai ragazzi di Mussolini.

Documento prezioso

Fra quelli era uno ed erano forse cento che domani avrebbero agognato emularlo, e che sarebbero stati gli intrepidi combattenti dell'aria in un prossimo futuro, continuatori della tradizione eroica dell'Ala italiana di guerra. Il ai balilla di Catania il maggiore pilota Carlo Emanuele Buscaglia, l'asso mondiale degli aerosiluratori, indirizzava la lettera che qui sotto riproduco: lettera che è un documento prezioso non solo per la vigoria e la nitidezza dello stile, per cui non si esita a definirla la più bella e suggestiva prosa di guerra che sia stata scritta in questi anni, esempio letterario mirabile, ma anche più perchè, pubblicata postuma, ci appare come il testamento spirituale di Colui che all'alto elogio del Duce che Gli comunicava la sua promozione a maggiore per merito di guerra, rispondeva con le semplici e sublimi parole: «Duce, combatterò fino all'ultimo». E tenne fede alla parola, alla sua parola che era giuramento, tenne fede veramente fino all'ultimo con il puro sangue del suo cuore, fino all'olocausto.

Ecco la lettera indirizzata ai Balilla catanesi che sarà pubblicata nel prossimo numero del bollettino locale della GIL, che si intitola: Gioventù etnea:

«Cari Balilla, volete che vi racconti qualche episodio della mia vita di guerra? Veramente io non sono abituato nè a parlare di me nè delle mie azioni, ma l'occasione che mi si offre è tale, o giovani del Littorio, che voglio proprio accontentarvi.

«Eravamo in dicembre dell'anno scorso verso le prime ore del pomeriggio, mi trovavo col mio reparto in una base avanzata del Mediterraneo orientale. Mi venne improvviso l'ordine di partire con i miei aerosiluranti per intercettare un grande convoglio nemico composto di numerose navi mercantili cariche di truppe e di materiali, scortato in mare da navi da guerra e protetto in cielo da aeroplani da caccia. Decollo e mi dirigo coi miei gregari sul nemico.

«La visibilità è magnifica: dopo un'ora e venti minuti di volo scorgo finalmente il convoglio. Il momento è giunto: — A noi due! — penso fra di me.

«Vedo tanti grossi piroscafi, tutti circondati da incrociatori e cacciatorpediniere; guardo in alto e vedo molti apparecchi da caccia nemici. Questi ultimi mi vedono e subito mi si avventano contro.

«Non perdo tempo, e con i miei compagni mi lancio all'assalto delle unità navali.

«Gli apparecchi mi sono ormai vicini e sparano. Mi sono talmente vicini che vedo i caschetti di volo sulle teste dei piloti inglesi ed il fuoco che esce dalle loro mitragliatrici. E sparano, sparano, sparano... ma non riescono a colpire nessuna delle parti vitali dei miei velivoli.

«E l'attacco continua. Entro nel raggio d'azione delle navi. Queste sono molte e sparano con tutti i calibri: con i cannoni navali, con i cannoni contraerei, con le mitragliatrici. E' uno spettacolo superbo e nello stesso tempo impressionante. Si vedono passare in ogni senso le traccianti, si vedono nuvole di fumo intorno all'apparecchio, si vedono alzarsi dal mare alte colonne d'acqua provocate dai grossi calibri delle unità nemiche; si vedono lingue di fuoco che giungono dalle navi.

«Siamo ormai a 2000 metri dall'obbiettivo; e la distanza diminuisce sempre: 1500, 1400, 1300, 1000 metri.

«Ti vendicherò»

«A questo punto passo sopra le navi da guerra che fanno un fuoco indiavolato. Nello stesso momento, il mio gregario di destra, colpito in pieno, s'inabissa in fiamme. La vista del compagno caduto mi mette in cuore una rabbia di pianto: "Ti vendicherò"; è una promessa forte come un giuramento.

«La nave che ho puntato è sempre più vicina: 900, 800, 700, 600 metri. Ecco, è il mio turno: miro il bersaglio e sgancio il siluro che, dritto dritto, va a colpire un grosso mercantile nemico che scoppia come una salva: probabilmente era carico di munizioni.

«Anche i miei compagni di volo hanno visto l'unità colpita e me lo fanno capire con i gesti di entusiasmo che usano in tali occasioni.

«Ma non ho tempo da perdere: continua l'inseguimento della caccia nemica, che ci aveva lasciati quando eravamo entrati nello sbarramento navale ed aereo delle unità nemiche. Mi volto e guardo i miei specialisti: sono tutti alle mitragliatrici, che crepitano indiavolate.

«Ecco un aereo nemico, si è permesso di avvicinarsi troppo: colpito in pieno da una raffica, precipita in mare. Dopo un attimo, un altro, per avere osato di abbassarsi troppo, s'infila da solo nell'acqua che si chiude sopra di lui. Guardo il mio velivolo e quello dei miei compagni: sono tutti sforacchiati ma tutti in grado di continuare il volo. Alla fine i cacciatori nemici, vista la mala parata, ci abbandonano.

«Verso l'imbrunire, atterriamo alla base di partenza. Scendo e guardo gli apparecchi. Gli specialisti contano sul mio velivolo numerosi colpi di mitraglia ed un colpo di granata.

«Anche gli altri velivoli portano i segni della lotta, ma dei nostri volti traspare la gioia d'aver vinto un duro combattimento, la gioia di avere vendicato nel modo più brillante i nostri compagni caduti». — Carlo Emanuele Buscaglia.

Questa pagina, io non dubito, sarà letta avidamente da tutti i balilla d'Italia, cui in realtà è dedicata; entrerà a far parte di quel patrimonio di memorie onde ciascuno trarrà esempio, norma di vita e vanto. In questa pagina si esalta il fascino del rischio, la virile fortezza al cospetto della morte, la santa gioia del combattimento quando si combatte per un'idea non peritura e per la Patria immortale. E' una pagina umana nell'anima e nello stile. Non solo i balilla, i combattenti di domani, ma tutti gli italiani la rileggeranno con la commozione che essa irresistibilmente ispira; e in tutti trasfonderà un senso più vivo e fremente di riconoscenza, di venerazione per i nostri Combattenti, per i nostri Caduti ed una nuova intrepidezza nelle prove che stiamo affrontando ed in quelle che ci attendono, forse ancora più difficili ed aspre, e soprattutto incrollabile la fede, la certezza della vittoria.

Mario Bassi

Le romantiche nozze del pugilatore Paulino

Barcellona, 27 novembre.

(*R. F.*). Il celebre pugilista spagnolo Paulino Uzcudum si è sposato ieri a Madrid con la signorina Isabel Huerta Vera. Di corpo mitissimo in un corpo di antico gladiatore, Paulino nutriva per la vecchia madre un affetto sviscerato ed aveva giurato a se stesso di non sposarsi fintantochè questa fosse vissuta, per non separarsi da lei. E difatti solo dopo la morte della mamma avvenuta nello scorso settembre, Paulino si è deciso a sposare la ragazza che fedelmente lo aspettava da molti anni.

Il trentesimo anniversario dell'indipendenza albanese

Il 28 novembre 1912 si riuniva a Valona un convegno di 83 notabili albanesi i quali, mentre la lega balcanica era ancora in guerra con la Turchia, costituivano un Governo provvisorio, e ne davano notizia alle grandi potenze e al governo turco. Fu questa la prima manifestazione ufficiale dell'indipendenza del popolo albanese, riconosciuta poco dopo dai grandi Stati europei. Si concludeva, con il favore di propizie circostanze, una fase straordinariamente drammatica nella esistenza del fiero popolo skipetaro, in lotta per la preservazione dei suoi caratteri etnici, delle sue tradizioni nazionali, della sua lingua e del suo patrimonio culturale contro il centralismo oppressore del Governo ottomano.

Il territorio controllato dal Governo provvisorio albanese si estendeva pochi chilometri oltre Valona. Essendo vicini erano accampati in armi oltre i confini. Non breve e non facile fu la vicenda, attraverso cui il nuovo Stato, oggetto di cupide contese e di funeste gelosie degli Stati europei, riuscì ad allargare il proprio respiro e a difendere e a consolidare la propria struttura. Ma l'Albania trovò sempre nell'Italia appoggio, comprensione, tutela; e all'Italia guardò, nelle contingenze più ardue, come al popolo amico, accanto al quale la vicinanza geografica, e antichi vincoli culturali, economici e politici la designavano a marciare e a progredire.

Oggi l'Albania ha veduto dare una stabile e definitiva sistemazione ai suoi vincoli con l'Italia, invitando Vittorio Emanuele III a salire sul trono di Skanderbeg. Che cosa abbia significato quest'unione personale per il popolo dell'opposta sponda adriatica è stato anche recentemente ricordato dal capo del Governo albanese, Kruja. Avendo cessato d'essere terreno di contesa fra le grandi potenze, l'Albania ha ritrovato finalmente, nei suoi giusti confini, realizzati nella guerra contro la Grecia, il lavoro, l'ordine, le istituzioni di quel benessere generale, che non mancherà di dispiegarsi in tutto il paese, non appena cesseranno, con il conflitto attuale, le cause perturbatrici dell'economia mondiale.

Con rinnovato slancio il popolo italiano si associa alla celebrazione dell'Annuale dell'indipendenza dell'Albania, e nel ricordo dei suoi valorosi combattenti caduti accanto ai nostri sui fronti greco e jugoslavo, formula per l'avvenire della nazione skipetara i più fervidi voti augurali.

Cinque generali decorati dell'Ordine militare di Savoia

Roma, 27 novembre.

Con recenti decreti, la Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta di nominare cavalieri dell'Ordine Militare di Savoia il generale di Brigata Biglino Carlo, il generale di Brigata Dupont Francesco, il generale di Brigata Gandin Antonio, il generale di Brigata Palma Vittorio e il generale di Brigata Tirelli Mario.

Il generale di Brigata Carlo Biglino, nato ad Alba il 19 gennaio 1891, sottotenente di fanteria nel settembre 1911, è decorato di medaglia di bronzo al Valore per avere partecipato dal 6 maggio all'8 luglio 1915 al lungo ed estenuante assedio di Beni Ulid. Dopo aver frequentato la Scuola di guerra ed avere assolti vari compiti in servizio di S. M., nel maggio 1937 venne nominato comandante del 75.o Reggimento fanteria e quindi nel settembre, promosso colonnello, riparti per la Libia. Promosso generale per meriti di guerra nel giugno 1941, gli fu affidata l'intendenza del Comando superiore delle Forze armate di Albania. Nel novembre 1941 è destinato, sempre quale intendente, al comando del Corpo di spedizione italiano in Russia. Il generale Biglino è Commendatore dell'Ordine dell'Aquila germanica con stella e spade.

Il generale di Brigata Francesco Dupont, nato a Barzana il 5 febbraio 1889, sottotenente di artiglieria nell'agosto 1911, partecipava alla guerra italo-turca e alla guerra 1915-1918 meritandosi due ricompense al Valore. Promosso colonnello, ha comandato il 15.o Reggimento di artiglieria di Corpo d'Armata nel gennaio 1936. Capo di S. M. del comando della Divisione di fanteria «Curtatone e Montanara» nel marzo 1938, generale di Brigata nel maggio 1940 assumeva il comando d'artiglieria del 26.o Corpo d'Armata, particolarmente distinguendosi durante l'offensiva in Dalmazia. Comandante militare di Spalato, ha affermato anche nel campo del governo il prestigio italiano. Il generale Dupont è decorato della Croce di ferro di seconda classe.

Il generale di Brigata Antonio Gandin, nato ad Avezzano il 13 maggio 1891, sottotenente di fanteria nel febbraio 1910, è decorato di medaglia di bronzo al Valor militare conferitagli a Bu Meliana il 17 novembre 1911 e di medaglia d'argento meritata a Nervesa perchè il 19-20 giugno 1918, quale ufficiale di S. M. di un Comando di Divisione, rimaneva ininterrottamente fra le truppe combattenti raccogliendo e trasmettendo informazioni e notizie precise sulla situazione del nemico dando costante esempio di personale coraggio. Dopo aver frequentato la Scuola di Guerra, era trasferito nel Corpo di S. M. e in seguito nominato insegnante della Scuola di Guerra. Promosso colonnello, comandava nel luglio 1935 il 40.o Reggimento fanteria. Destinato all'ufficio del Capo di S. M. generale nel maggio 1938 è stato promosso generale di Brigata nell'ottobre 1940.

Il generale Gandin, che in questi anni di guerra ha assolto anche importantissime missioni all'estero presso gli Stati maggiori dei Paesi alleati, è commendatore dell'Ordine dell'Aquila germanica con stella e spade ed è decorato della Croce di ferro di seconda classe.

Il generale di brigata Vittorio Palma, nato a Napoli il 30 settembre 1891, sottotenente di artiglieria il 13 marzo 1913 partecipava alla campagna di guerra del 1915-18 meritandosi la croce di guerra al valor militare. Dopo lunga permanenza in Libia, frequentava la Scuola di guerra e veniva trasferito al Corpo di S. M. Partito nel 1935 per l'Eritrea, è stato decorato con medaglia d'argento al valore militare, perchè a capo di una delegazione di intendenza non esitava a portarsi nelle zone più battute durante vari combattimenti e nei posti più insidiati dai ribelli. Promosso generale di brigata nell'aprile di quest'anno, veniva nominato intendente nel Comando superiore delle forze armate dell'Africa settentrionale. Il generale Palma è decorato della Croce di ferro di seconda classe.

Il generale di Brigata Mario Tirelli, nato a Napoli il 9 giugno 1893, sottotenente del Genio nel novembre del 1913, ha partecipato alla guerra sul fronte alpino dal 1915 al 1918, meritandosi due medaglie d'argento al Valor Militare nelle azioni di Castagnevizza del 23-24 maggio 1917 e sull'altipiano carsico dal 19 al 25 agosto 1917 per avere preso parte arditamente ai combattimenti con le truppe di fanteria e aver diretto i lavori di rafforzamento delle nostre posizioni in condizioni particolarmente difficili. Colonnello nel gennaio del '37, ha comandato il I Reggimento Genio pontieri e dopo vari altri incarichi, assolti con costante perizia, è stato promosso generale di Brigata nell'aprile del 1942, e nominato comandante del Genio del C.S.I.R.

Scrutando il nemico da un osservatorio situato su un valico del Caucaso. (Foto Zachari-Ali.)

I funerali del Vescovo di Saluzzo

Saluzzo, 27 novembre.

Saluzzo, che ha accolto con universale rammarico la notizia della morte dell'eletto suo vescovo, Mons. Giovanni Oberti, ha tributato stamane alle spoglie venerate, onoranze imponenti e di austera solennità. Il feretro, preceduto dalle associazioni religiose, da tutti i parroci della diocesi, dall'intero capitolo e dai vescovi di Cuneo, Pinerolo e Alba, è sfilato lungo le principali vie della città, ove una folla commossa si era assiepata per offrire il devoto e reverente omaggio. Al seguito del feretro erano le massime autorità e personalità della provincia. Nella cattedrale, dopo il rito funebre, Sua Eminenza il cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, ha impartito alla salma la solenne benedizione.

I premi minori dei Buoni novennali

Roma, 27 novembre.

Sono proseguite le estrazioni per la assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 appresso indicate.

SERIE 10a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 112.7[illegible] e 452.837.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni n.: 604.066; 1.609.164; 1.457.762 e 1.998.804.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

33.744	173.818	194.944	233.847
247.693	331.647	356.134	345.002
416.340	446.902	456.366	478.169
498.136	559.963	595.607	645.223
631.670	636.728	649.480	685.729
772.049	803.974	811.535	833.503
841.009	853.663	877.347	974.398
1.064.580	1.035.096	1.064.804	1.093.467
1.096.289	1.212.932	1.274.660	1.298.564
1.396.965	1.404.980	1.443.175	1.472.271
1.465.966	1.521.380	1.642.362	1.673.329
1.483.966	1.756.604	1.748.914	1.776.860
	1.861.793	1.967.644	

SERIE 11a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 413.417 e 601.563.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 606.806; 487.908; 1.046.987; 1.620.887.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

61.896	74.289	166.336	240.029
342.170	358.134	415.127	474.373
489.002	512.071	530.497	537.578
561.674	569.080	570.753	602.911
650.369	691.463	468.479	792.468
798.711	792.269	884.949	867.415
893.140	905.461	945.336	971.707
1.093.760	1.166.693	1.173.979	1.196.137
1.289.855	1.380.993	1.409.307	1.466.918
1.468.710	1.513.756	1.568.007	1.584.742
1.580.410	1.596.828	1.602.659	1.606.545
1.619.641	1.690.026	1.690.384	1.637.412
	1.804.968	1.896.771	

Undici giocatori d'azzardo tratti in arresto a Ferrara

Ferrara, 27 novembre.

Dopo vari appostamenti i carabinieri di Ferrara - Scalo hanno sorpreso una combriccola di giocatori d'azzardo che si davano convegno al Caffè delle «Tre Pipe» in via Garibaldi, gestito da Guglielmo Filippini.

I militi hanno arrestato undici giuocatori assisi al tappeto verde ed intenti a giuocare a «cocincina». Essi sono tali Nava Dante, di 27 anni, Gualandi Danilo, di 36 anni, Furlanetto Umberto, di 26 anni, Rizzioli Egidio, di 31 anni, Tumiati Fuber, di 32 anni, Ricchieri Fogliano, di 22 anni, Montorosi Mario, di 32 anni, Giacometti Augusto, di 30 anni, Balboni Gino, di 30 anni, Avanzi Adelina, di 29 anni, Gualandi Giuseppe, di 31 anni, tutti da Ferrara e tutti colti nel campo del giuoco d'azzardo. I carabinieri sequestravano poi due mazzi di carte e la cospicua somma di novemila lire. Il padrone dell'esercizio Filippini è stato denunciato.

Il conte Emilio Piccone ucciso dal tram a Firenze

Firenze, 27 novembre.

Vittima di un mortale investimento è rimasto stamane, dopo le venti, il generale di brigata della riserva conte Emilio Piccone, di 76 anni, il quale, mentre attraversava via Cavour, era investito da una vettura tranviaria.

Il disgraziato riportava delle gravissime ferite al seguito delle quali moriva all'ospedale un'ora più tardi.

Morte istantanea di un bimbo che precipita da un balcone

Alessandria, 27 novembre.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta in territorio di Cessole, nell'alto Monferrato. Il bambino Serafino Giordani di Alfredo, di mesi 17, si aggirava sopra un balcone, pare sprovvisto di ringhiera, ed a un tratto è precipitato nel sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere. L'autorità giudiziaria ha subito iniziato indagini per accertare le responsabilità che hanno determinato il luttuoso evento.

La pasticceria-bar Motta devastata da un incendio

Milano, 27 novembre.

Un violento incendio s'è sviluppato fulmineamente nel negozio di piazza Duomo, di proprietà della ditta Motta, poco dopo il tocco della scorsa notte. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno dovuto lottare per circoscrivere le fiamme, che uscivano furiose dalle finestre verso via Ugo Foscolo e sotto i portici, e che, dopo aver invaso la tromba delle scale dell'edificio, minacciavano di propagarsi ai piani superiori e agli adiacenti fabbricati. Il vasto negozio è rimasto danneggiatissimo specie dai torrenti d'acqua. Il difficilissimo lavoro di spegnimento si è protratto fino all'alba. Un'inchiesta ordinata dall'autorità attribuirebbe la causa dell'incendio ad un mozzicone di sigaretta. I danni, peraltro non ancora precisati, sarebbero ingenti, e pure notevoli risultano quelli riportati da due locali dell'Assicurazione svizzera situati sopra la pasticceria.

Assalito a colpi di scure da una donna impazzita

Milano, 27 novembre.

Di una drammatica avventura è stato involontario protagonista nelle prime ore di stamane, il quarantottenne Mario Marelli, il quale, mentre scendeva dalla propria abitazione sita al secondo piano di via della Cooperazione a Cusano Milanino, veniva aggredito a colpi di scure da una donna, tale Ester Teladini, che lo colpiva ripetutamente in varie parti del corpo. Fu soltanto grazie alla pronta reazione del Marelli che la energumena non riusciva nel suo insano intento e così il Marelli se la cavava con leggere ferite alla testa, al collo e alle mani per le quali fu tuttavia necessario il suo ricovero all'ospedale.

La forsennata, forse in preda a esaltazione mentale, immobilizzata da alcuni coinquilini prontamente accorsi, veniva consegnata ai carabinieri e tratta in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

BERGAMO — Cadendo dal proprio carro, il contadino Giuseppe Andreoletti ha battuto il capo sul selciato ed è rimasto cadavere.

CUNEO — Colpito da un secchio al capo il manovale Sebastiano Fenoglio, di anni 50, è precipitato in un pozzo rimanendo cadavere all'istante.

FIRENZE — Investito da una automobile uscita di strada e salita sul marciapiede, il ragazzo Umberto Feranti, di anni 13, è rimasto ucciso.

GENOVA — Precipitando da un autocarro che procedeva sulla salita del Turchino, è rimasto ucciso sul colpo il cinquantacinquenne Giacomo Ferrata, da Mele.

LECCO — Urtando contro una carrozza la domestica Lidia Rosa Casana, di anni 16, veniva sbalzata dalla bicicletta. Nella caduta conseguente riportava la frattura del cranio e decedeva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA